



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa

mercoledì 11 gennaio 2023

Rassegna Stampa

11-01-2023

CONFINDUSTRIA SICILIA

SOLE 24 ORE	11/01/2023	15	Priolo, su cessione Isab il governo prepara la carta golden power <i>Sad. Cfo.</i>	3
GIORNALE DI SICILIA	11/01/2023	8	Caccia ai nemici del futuro = Progetti al palo per le rinnovabili La Corte dei Conti apre un'inchiesta <i>Giacinto Pipitone</i>	4
SICILIA	11/01/2023	3	Lukoil, dopo la vendita a Goi si apre la questione las Priolo = Lukoil, partenza a ostacoli dopo la vendita <i>Massimiliano Torneo</i>	6
SICILIA SIRACUSA	11/01/2023	10	Il decreto Isab in Aula al Senato = Il decreto Isab in Aula al Senato <i>Francesco Nania</i>	8
SICILIA	11/01/2023	8	Sicilia: 9,5 miliardi per lo sviluppo delle aziende <i>Redazione</i>	10
QUOTIDIANO DI SICILIA	11/01/2023	3	Progetto "Ripresa Sicilia" = Presentato il progetto "Ripresa Sicilia" <i>Francesco Sanfilippo</i>	11

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	11/01/2023	21	La cultura cerca 100mila lavoratori = La cultura in cerca di 100mila lavoratori Accelera il ricambio generazionale 4.0 <i>Claudio Tucci</i>	13
SOLE 24 ORE	11/01/2023	14	Il piano strutturale che manca per crescere = Donne e lavoro, quel piano strutturale di sviluppo che manca da sempre e penalizza l'Italia <i>Monica D'ascenzo</i>	15
QUOTIDIANO DI SICILIA	11/01/2023	3	Nuovi vertici per le partecipate regionali <i>Raffaella Pessina</i>	19

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	11/01/2023	5	"Danno d'immagine dal caso Cannes" Ma il governatore non va allo scontro <i>C. R.</i>	20
REPUBBLICA PALERMO	11/01/2023	5	"Ero all'oscuro" Schifani ferma in extremis la gara blindata = "Non ne sapevo niente" Schifani, alt in extremis alla super-gara sospetta <i>Miriam Di Peri</i>	21
GIORNALE DI SICILIA	11/01/2023	3	Rimodulazioni del Pnrr, impulso dopo le aperture Ue <i>Redazione</i>	24
SICILIA	11/01/2023	2	Caro carburanti, dal governo nuove norme su trasparenza = Benzina, Meloni vara la stretta decreto sui prezzi multe ai gestori e Gdf in campo <i>Marcello Campo</i>	25
SICILIA	11/01/2023	4	"Ripresa Sicilia" con Irfis 36 milioni di aiuti alle imprese E niente click-day <i>Redazione</i>	27
SICILIA	11/01/2023	2	L'ue apre a realizzazione "fluida" del pnrr <i>Michele Esposito</i>	28
QUOTIDIANO DI SICILIA	11/01/2023	7	Formazione regionale, l'Ue si sveglia e si accorge che è un totale fallimento = inoccupabili <i>Redazione</i>	29
QUOTIDIANO DI SICILIA	11/01/2023	8	Il futuro dell'Isab di Priolo: le sfide e i nodi del "dopo Lukoil" = Isab di Priolo, le sfide e i nodi del "dopo Lukoil" <i>Giuseppe Bonaccorsi</i>	32

SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA	11/01/2023	2	L'Antitrust indaga sui benzinai E Meloni sguinzaglia la Finanza = Caro carburanti, cappio del governo <i>Marcello Campo</i>	34
GIORNALE DI SICILIA	11/01/2023	2	Picchi nelle Isole e sulle autostrade, incubo inflazione <i>Redazione</i>	36

SICILIA CRONACA

SICILIA	11/01/2023	3	Sicilia, terza linea col continente per spegnere le centrali termiche <i>Michele Guccione</i>	37
QUOTIDIANO DI SICILIA	11/01/2023	13	Nuovi vertici e polemiche = Iacp e Airgest, nuovi vertici e polemiche <i>Vincenza Grimaudo</i>	38

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	11/01/2023	9	Investimenti, bando da 36 milioni per le imprese Non ci sarà click day = Nuovi fondi per rinnovare le imprese Stop al click day: si premia il merito <i>Antonio Giordano</i>	40
---------------------	------------	---	---	----

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	11/01/2023	6	Prezzi dei carburanti, un tetto contro i rincari in autostrada = Benzina, prezzi più trasparenti ma non tornano gli sconti Decreto in Cdm. Tetto agli aumenti in autostrada, distributori obbligati a mostrare il prezzo medio nazionale Nessuna retromarcia s <i>Barbara Fiammeri Gianni Trovati</i>	42
SOLE 24 ORE	11/01/2023	4	Microsoft scommette 10 miliardi sull'intelligenza artificiale = Microsoft punta su ChatGPT: pronto assegno da 10 miliardi <i>Biagio Simonetta</i>	44
GIORNALE	11/01/2023	3	Caro carburante, Antitrust in campo Ma oltre la metà del prezzo è dovuta alle tasse <i>Marcello Astorri</i>	46

**RAFFINERIE**

Priolo, su cessione Isab il governo prepara la carta golden power

Della cessione di Isab di Priolo a Goi Energy si è parlato ieri sera nel corso del consiglio dei ministri. Il titolare del Mimit Adolfo Urso ha illustrato lo stato dell'arte del dossier. Il governo, a notifica avvenuta, si prepara a esercitare il golden power per chiedere garanzie su investimenti e occupazione. E a tal proposito potrebbe valutare anche l'intervento del Fondo di salvaguardia imprese con ingresso di Invitalia in minoranza. Allo stesso tempo è previsto che la prossima settimana il Senato esamini il decreto legge con le misure a tutela dell'interesse nazionale nei settori produttivi strategici, collegato alla questione della raffineria. Un passaggio, anche questo, che si inserisce nel procedimento di cessione dello stabilimento siracusano, dopo l'annuncio della firma tra Litasco, società svizzera controllata da Lukoil, a Goi Energy, società del fondo cipriota Argus, e il cui azionista di maggioranza del gruppo energetico israeliano Bazan. Il closing, per un'operazione che vale 1,5-2 miliardi di euro, è previsto per il 31 marzo, previo parere dell'Antitrust e del governo italiano. «Questo territorio, riconosciuto di interesse nazionale strategico per il Paese, ancora oggi, nonostante tutto, riesce ad essere attrattivo per investitori esteri importanti, grazie ad asset impiantistici e alle maestranze locali. Le priorità rimangono i temi occupazionali e gli investimenti, necessari per la decarbonizzazione del sito, un impegno preso a livello europeo», ha commentato Diego Bivona, presidente di [Confindustria Siracusa](#). Produzione, occupazione e transizione verde sono anche le condizioni dei sindacati. «Auspicavamo la cessione dello stabilimento di Priolo, ora abbiamo bisogno di verificare quali sono le intenzioni dei nuovi acquirenti perché si apra una stagione di

investimenti e non una fase meramente speculativa», hanno spiegato Uil e Uiltec Sicilia. Sulla stessa linea Filctem Cgil: «Aspettiamo di conoscere il piano industriale, di avere certezza che saranno assicurati gli attuali livelli occupazionale e che ci siano anzi prospettive di crescita. Da parte nostra siamo pronti al confronto. Alla regione chiediamo di assicurarsi che ci siano da parte del fondo gli investimenti sulle azioni di transizione energetica necessari ad allinearsi agli obiettivi Ue sul clima e quelli funzionali al rilancio dell'impianto e del territorio». «Nonostante le rassicurazioni che il nuovo proprietario ha dato e che riguardano essenzialmente quelle di mantenere inalterati i livelli di occupazione e garantire adeguate condizioni di salute e sicurezza, resta per la parte sindacale, il timore di non essere partecipi di questo percorso. Abbiamo appreso della vendita a cose fatte, dato che le operazioni sono state concluse in maniera secretata», hanno aggiunto i rappresentanti di Femca Cisl. «La notizia dell'acquisto da parte di un gruppo abbastanza significativo di Lukoil ci dà fiducia», ha spiegato il governatore siciliano Renato Schifani.

—Sa.D.
C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

Dall'eolico al fotovoltaico, dai rifiuti ai porti: l'indagine dopo le denunce di questo giornale. Le aziende potrebbero rivalersi sulla Regione

Caccia ai nemici del futuro

Molte grandi opere fra i 484 progetti fermi: la Corte dei Conti ipotizza danni erariali

Pipitone Pag 8-9

Ben 484 richieste d'autorizzazione in sospeso da mesi o anni

Progetti al palo per le rinnovabili La Corte dei Conti apre un'inchiesta

I magistrati contabili vogliono accertare l'eventuale responsabilità per danno erariale

**Giacinto Pipitone
PALERMO**

La Corte dei Conti indaga sui ritardi nell'approvazione dei progetti per impianti di energia eolica e fotovoltaica, per quelli destinati allo smaltimento dei rifiuti e per le strutture legate a porti e cave. Un fascicolo che riguarda soprattutto le 484 richieste d'autorizzazione che sono ancora in sospeso da mesi o anni alla Commissione tecnico-scientifica (Cts) guidata fino a qualche settimana fa da Aurelio Angelini.

La Procura regionale della Corte dei Conti ha scritto nei giorni scorsi alla Regione chiedendo «una relazione dettagliata e documentata che evidenzi ogni utile elemento al fine dell'accertamento dell'eventuale responsabilità per danno erariale». È una relazione che dovrà predisporre l'assessorato al Territorio, guidato da Elena Pagana, a cui formalmente la Cts fa riferimento.

La richiesta pervenuta alla Regione è firmata dal sostituto procuratore generale Salvatore Ganci e nel testo si precisa che sono in corso «ulteriori approfondimenti istruttori» rispetto alle notizie di stampa sui ritardi nella Cts.

Il riferimento è a una serie di articoli apparsi sul *Giornale di Sicilia* fra metà e fine dicembre, la fase in cui la Regione ha deciso di emettere il bando per sostituire Angelini e la metà dei membri della commissione (30 su 60). In quel momento è emersa la montagna di richieste di autorizzazioni a cui la commissione non è riuscita a dare risposte.

Il danno erariale paventato dalla Corte dei Conti è collegato al rischio che il mancato rilascio di questi pareri possa provocare ricorsi da parte delle aziende, che in alcuni casi perdono a loro volta finanziamenti collegati ai progetti. Ci sono vari precedenti: il più noto dei quali ha portato a un maxi risarcimento da 15 milioni alla New Energy. E le proteste registrate dai vertici regio-

nali e nazionali di **Confindustria** negli ultimi due anni lasciano temere nuovi ricorsi. Inoltre, ricorsi a parte, il ritardo nella concessione delle autorizzazioni tiene bloccati investimenti milionari.

Sulla montagna di progetti in attesa di valutazione si è scatenata a dicembre una guerra interna alla Regione e alla stessa Cts. Angelini, nominato da Musumeci e da lui sempre difeso anche contro il parere di alcuni assessori della scorsa legislatura, ha rivelato a metà dicembre al *Giornale di Sicilia* di aver trovato «parecchie centinaia di progetti in sospeso» al momento del suo



Peso: 1-10%, 8-31%, 9-2%

insediamento nel 2019. E si è attribuito il merito di aver accelerato le procedure fino a lasciare in eredità ai suoi successori «solo» 484 pratiche. Inoltre Angelini ha difeso la scelta che ha portato a molte bocciature di progetti lasciando intendere che, soprattutto in materia di rifiuti, non avevano le carte in regola ed erano legati ad ambienti poco trasparenti.

Questi dati furono smentiti un paio di giorni dopo dalla presidente che ha guidato la Cts nel triennio precedente a quello di Angelini, Ester Daina, secondo cui «prima di lasciare l'incarico la Cts aveva raggiunto il difficile obiettivo di evadere la quasi totalità dell'arretrato». E ciò malgrado il budget della Cts all'epoca fosse di 500 mila euro a fronte dei 2 milioni all'anno spesi durante la gestione Angelini.

In questo clima arriva la decisione della Corte dei Conti di accendere i riflettori sui ritardi nella valutazione dei progetti per i grandi investimenti in Sicilia. Un ritardo che, dal punto di vista politico, ha già convinto il presidente Schifani a cambiare sia i vertici della Cts (il bando per selezionare nuovi membri e presidente scadrà fra qualche settimana) che il regolamento che fissa i tempi e le procedure di valutazione.

Nell'attesa però i dubbi sui progetti legati soprattutto al settore eolico e a quello fotovoltaico hanno valicato i confini della Cts e dell'assessorato al Territorio. Nei giorni scorsi l'assessore all'Energia, Roberto Di Mauro, ha diramato una direttiva ai propri uffici chiedendo di sospendere tutte le valutazioni in corso in attesa di nuovi approfondi-

menti sull'opportunità di realizzare parchi eolici e fotovoltaici in determinate aree. Si tratta di progetti che aveva già avuto precedenti pareri positivi dalla Cts o dall'assessorato al Territorio.

Schifani ha però imposto a Di Mauro di revocare la direttiva ai propri uffici - che avrebbe bloccato sul traguardo una decina di progetti già in questi giorni - e di riprendere immediatamente le procedure di valutazione. Un dietrofront che Di Mauro ha già compiuto e che fotografa il livello di pressioni e scontro che c'è alla Regione su questo tema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore Di Mauro aveva chiesto di sospendere i pareri sui progetti, Schifani ha fatto revocare la direttiva



Regione. Il presidente Renato Schifani e l'assessore alle Attività produttive Edy Tamajo FOTO FUCARINI



Peso:1-10%,8-31%,9-2%

SIRACUSA

Lukoil, dopo la vendita a Goi si apre la questione Ias Priolo

MASSIMILIANO TORNEO pagina 3

Lukoil, partenza a ostacoli dopo la vendita

Siracusa. Si apre la questione depuratore Ias di Priolo. A Roma tre ministeri lavorano in queste ore su un Dpcm per scongiurare la chiusura e garantire interventi a tutela dell'ambiente e della legalità

MASSIMILIANO TORNEO

SIRACUSA. Non c'è un attimo di sosta al capezzale del petrolchimico siracusano: non erano passate ventiquattr'ore dalla notizia del passaggio di proprietà delle raffinerie Isab dai russi di Lukoil ai greco-israeliani di Goi Energy, che risolve alla radice la questione dell'approvvigionamento minacciato dall'effetto boomerang delle sanzioni, che nel pomeriggio di ieri, nella Prefettura di Siracusa, si teneva un vertice per affrontare il nodo del depuratore Ias. Il sequestro dell'impianto da parte del tribunale, nell'inchiesta per disastro ambientale, con lo stop al conferimento dei reflui delle grandi industrie decretato dal gip a fine anno, fermerebbe la produzione dell'intero polo. A Roma tre ministeri (Imprese, Giustizia e Ambiente) lavorano in queste ore su un Dpcm per scongiurare la chiusura e garantire interventi a tutela dell'ambiente e della legalità. Un testo vestito su un decreto già pubblicato in Gazzetta ufficiale il 5 gennaio che fa riferimento a sequestri di "stabilimenti industriali o parti di essi dichiarati di interesse strategico nazionale". Quel decreto permette "la prosecuzione dell'attività avvalendosi di un commissario". Il Dpcm servirebbe a definire di "interesse strategico nazionale" il depuratore Ias di Priolo. Ma c'è ancora qualche passaggio da comporre, alla luce della revoca scattata lunedì dell'Autorizzazione ambientale regionale a causa delle prescrizioni della magistratura non ottemperate. Per qualche giorno si è pensato servisse un provvedimento ponte della Regione

per questo, in attesa del Dpcm. Ieri in Prefettura gli attori si sono chiariti e hanno preso atto dello slittamento di un mese di questa revoca (in forza al decreto del 5 gennaio). Questo ha disteso gli animi che, in ottica di districare questo groviglio amministrativo, hanno deciso di vedersi in Prefettura dopo giorni di convulse comunicazioni via mail. Era presente l'assessore regionale all'Ambiente, Elena Pagana; da remoto c'era l'assessore alle Attività produttive Edy Tamajo. C'erano anche i responsabili dei Comuni di Priolo e Melilli, l'amministratore giudiziario del sito, Antonio Mariolo, i rappresentanti di tutte le grandi aziende del polo.

L'esito è stato interlocutorio. Si attende il Dpcm da Roma, per capire in che modo la Regione debba intervenire. Il testo detterà le condizioni per garantire tutela dell'ambiente e della salute, nonostante la deroga al provvedimento di sequestro, ma anche chi dovrà farle rispettare e sulla base di quali disposizioni (se varranno quelle della magistratura o quelle di un ipotetico commissario): solo allora la Regione capirà quali interventi dovrà eseguire sull'impianto per adeguarlo. Ma anche se gli interventi saranno troppo costosi. E se a quel punto a ogni industria converrà costruirsi il proprio depuratore.

Insomma, in settimana, dopo l'emanazione dell'atteso Dpcm da Roma se ne saprà di più. Per ora gli attori si limitano a dire che "governo nazionale e regionale stanno lavorando a stretto contatto per risolvere anche questa emergenza".

L'altra, come dicevamo, pare risolta e già alle spalle. L'accordo raggiunto tra Lukoil e Goi Energy per l'acquisizione da parte di quest'ultima degli stabilimenti Isab di Priolo il giorno dopo l'annuncio continua a raccogliere consensi e soddisfazione. Niente russi, niente sanzioni, niente "ostruzionismi" da parte di fornitori e banche. Niente problemi di approvvigionamento. E perciò niente rischio chiusura.

Ne è sicuro su tutti il presidente di **Confindustria Siracusa**, Diego Bivona: "Questo territorio nonostante tutto riesce ancora ad attrarre investitori esteri importanti che ovviamente sono attratti dagli asset presenti, su cui si possono fare investimenti per avere ancora ulteriore sviluppo. E anche il know-how dell'area. La dichiarazione nel decreto di dicembre (il salva Lukoil ndr) - prosegue Bivona - che questo polo è d'interesse strategico nazionale mette in risalto l'attenzione che c'è da parte del governo. Da una logica localistica siamo a una logica di Paese: dato incontrovertibile". Anche sull'aspetto green Bivona è tranquillo: "Chi compra - conclude infatti - sa che c'è un processo già legiferato che impone di adeguarsi a normativa della transizione energetica".



Peso: 1-4%, 3-36%



Peso:1-4%,3-36%

**PETROLCHIMICO****Il decreto Isab
in Aula al Senato**

Mentre da più parti si valuta l'avvio della trattativa di Litasco-Lukoil con l'azienda cipriota Goi Energy per l'acquisizione dello stabilimento Isab, l'Aula del Senato esaminerà il cosiddetto decreto legge Isab Priolo.

FRANCESCO NANIA pagina II

Il decreto Isab in Aula al Senato

I sindacati parlano di un passo avanti ma restano vigili sul futuro del piano industriale

Nicita (Pd)

«L'annuncio della vendita non risolve le criticità emerse nell'ultimo anno, ovvero la fragilità del sistema industriale»

Mentre da più parti si valuta l'avvio della trattativa di Litasco-Lukoil con l'azienda cipriota Goi Energy per l'acquisizione dello stabilimento Isab di Priolo Gargallo, l'Aula del Senato esaminerà la prossima settimana il cosiddetto decreto legge Isab Priolo. L'ha stabilito la conferenza dei capigruppo a Palazzo Madama. Saranno approfonditi in quella sede l'articolo uno del decreto relativo all'amministrazione temporanea che dispone, tra l'altro, che l'azienda possa richiedere al ministro del Made in Italy, l'ammissione alla procedura di amministrazione temporanea, per un periodo massimo di dodici mesi, e l'articolo 2 su altre misure di sostegno. In questo secondo punto intervengono gli emendamenti del senatore Antonio Nicita sull'Ias, in fase di discussione discutendo in commissione Industria.

«L'annuncio della vendita dello stabilimento Isab - dice Nicita - non risolve le criticità emerse nell'ultimo anno, ovvero la fragilità del sistema produttivo industriale del siracusano. Il Governo avrebbe già dovuto esercitare senza ritardo l'op-

zione di amministrazione temporanea pubblica di gestione, per mettere in sicurezza, prima di ogni ipotesi di vendita, il futuro della sostenibilità economica e ambientale dell'Are. Chiediamo di attivare da subito, senza indugio, le prerogative che la legislazione sul Golden Power attribuisce a infrastrutture critiche nazionali, come l'impianto Isab, per monitorare il processo di vendita, valutare i programmi d'investimento e vincolarli a prescrizioni volte a tutelare occupazione, salute e ambiente».

Le organizzazioni sindacali accolgono ma con riserva la notizia della vendita dell'asset.

«Sulla vicenda - dice il segretario dell'Ugl, Antonio Galioto - pur se l'eventuale acquisto dell'Isab rappresenta un'ottima occasione, esprimiamo tutte le riserve del caso, in attesa degli approfondimenti che la vicenda impone».

L'operazione di vendita dell'Isab di Priolo alla GOI Energy, da parte di Lukoil «potrebbe essere una svolta per l'impianto e per il territorio ma la prudenza è d'obbligo», sottolinea-

no il segretario generale nazionale della Filctem Cgil Marco Falcinelli, il numero uno della categoria in Sicilia Giacomo Rota e il segretario della Filctem di Siracusa Fiorenzo Amato. «Aspettiamo di conoscere il piano industriale - affermano i tre sindacalisti - di avere certezza che saranno assicurati gli attuali livelli occupazionali e che ci siano anzi prospettive di crescita».

Mentre il closing è previsto per il 31 marzo, previo parere dell'Antitrust e del Governo italiano, per i segretari generali di Uil e Uiltec Sicilia, Luisella Lioni e Peppe Di Natale, si tratta di «un passo avanti, per il quale è stata determinante la mobilitazione dei lavoratori e del sindacato che in questi mesi hanno sottolineato in Sicilia come a Roma il ruolo strategico del polo petrolchimico siracusano».

FRANCESCO NANIA



Peso: 9-1%, 10-46%



Gli stabilimenti di Isab Lukoil



Il senatore Antonio Nicita



Peso:9-1%,10-46%

Sicilia: 9,5 miliardi per lo sviluppo delle aziende

Incontro fra Stefano Barrese (Intesa Sanpaolo) e gli imprenditori dell'Isola

PALERMO. È partito dalla Sicilia, precisamente da Agrigento, il nuovo ciclo di incontri con gli imprenditori di Stefano Barrese, responsabile della divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo. Un segnale di attenzione che il primo gruppo bancario italiano dedica all'economia del territorio, in sinergia con le migliori e più significative realtà produttive siciliane.

Molti i temi approfonditi durante il confronto di ieri, a partire da una lettura dell'attuale contesto economico nazionale e regionale, su cui impattano le conseguenze del conflitto in Ucraina, ma che presenta significative opportunità di crescita per alcuni settori strategici come l'agroalimentare, il turismo, l'energia, il comparto Ict-digitale e l'economia marittima.

Una nuova attenzione al territorio da parte di Intesa Sanpaolo, che in questi mesi si è tradotta anche in un rinnovato sostegno alle famiglie e alle aziende dell'Isola, alle quali finora è stata garantita una liquidità di oltre un miliardo di euro.

Il gruppo, inoltre, promuove lo sviluppo dell'economia siciliana attraverso la valorizzazione delle due Zes regionali: dopo aver sottoscritto specifici accordi di collaborazione con i Commissari straordinari, ha predisposto un nuovo

plafond nazionale di 5 miliardi di euro per favorire gli insediamenti

produttivi e un roadshow internazionale per attirare capitali dall'estero.

È stato, inoltre, recentemente presentato a Palermo il Laboratorio Esg di Intesa Sanpaolo, che prevede una disponibilità di 500 milioni di euro destinata agli investimenti sostenibili delle imprese del territorio.

A queste risorse vanno aggiunti i 4 miliardi di euro messi a disposizione delle aziende siciliane dalla banca e da Confindustria nell'ambito dell'accordo nazionale dedicato a innovazione e transizione digitale, sostenibilità e rafforzamento patrimoniale. In Sicilia, infine, grazie al programma "Sviluppo Filiere", Intesa Sanpaolo ha favorito oltre 20 accordi di filiera che coinvolgono circa 500 fornitori per un giro d'affari complessivo di oltre 2,3 miliardi di euro.

All'incontro con gli imprenditori hanno partecipato anche Gregorio De Felice, Chief economist e responsabile della direzione Studi e ricerche di Intesa Sanpaolo, e Giuseppe Nargi, direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia dell'istituto di credito che, durante i lavori, ha evidenziato che «l'attenzione e il sostegno del

gruppo all'economia siciliana è costante e fattiva, sia sul fronte del sostegno alle famiglie che sulle azioni di sviluppo e crescita del tessuto imprenditoriale, anche in direzione di iniziative orientate ai temi della sostenibilità, del contenimento del cambiamento climatico e della responsabilità sociale». «Il nostro gruppo - ha aggiunto Nargi - è in prima linea per favorire i processi di transizione ambientale e digitale, così come i progetti di economia circolare. Su questo fronte abbiamo sviluppato molteplici interazioni con stakeholder del territorio e ci siamo impegnati nel supportare le aziende meridionali a sfruttare le opportunità del "Pnrr"». Per raggiungere quest'ultimo obiettivo, Intesa Sanpaolo ha messo a disposizione "Incent Now", la piattaforma digitale frutto della collaborazione con Deloitte, che permette alle imprese clienti di avere informazioni relative alle misure e ai bandi resi pubblici da enti istituzionali nazionali ed europei nell'ambito della pianificazione del Piano. ●



Stefano Barrese



Peso:24%

Impresa

Progetto "Ripresa Sicilia"

Servizio a pag. 3

Dalla Regione 36 milioni di euro per dotare l'Isola di un sistema produttivo più competitivo

Presentato il progetto "Ripresa Sicilia"

Schifani: "Uno dei tanti interventi che stiamo mettendo in campo per il tessuto imprenditoriale"

PALERMO - "Faccio i miei complimenti all'assessore alle Attività produttive Edy Tamajo per il lavoro che sta svolgendo in un settore delicato e strategico per la crescita del nostro mondo aziendale e per la possibilità di accesso a fondi Irfis e nazionali, nella logica di un adeguamento agli standard europei che possano rendere sempre più efficiente il nostro apparato". Con queste parole il presidente della Regione, Renato Schifani, ha aperto la conferenza stampa, tenutasi ieri a Palazzo Orleans, sulle misure inerenti al sostegno al comparto produttivo siciliano, denominate "Ripresa Sicilia", cui hanno preso parte anche il dirigente generale dell'assessorato, Carmelo Frittitta, e il direttore generale dell'Irfis, Calogero Giulio Guagliano

La misura ha una dotazione finanziaria complessiva di 36 milioni di cui 16 milioni provenienti dal Fondo di sviluppo e coesione 2021-2027 e 20 milioni dal POC 2014-2020. I beneficiari dei finanziamenti sono le piccole e medie imprese dell'Isola in forma singola o associata, non le microimprese che saranno destinatarie di altri provvedimenti in futuro.

Sono previste agevolazioni, tra finanziamento a tasso zero massimo 12 anni e contributi a fondo perduto, sino al 75% dell'investimento per programmi di spesa tra i quattrocentomila e i cinque milioni di euro. Il cofinanziamento da parte dell'impresa richiedente non deve essere inferiore al 25%.

L'agevolazione sarà erogata attraverso un'anticipazione che può raggiungere il 40% del finanziamento concesso, mentre nei successivi stati di avanzamento lavori la quota sarà pari ad almeno il 25% per concludersi in un'erogazione finale.

Come sottolineato dal presidente dell'Irfis, Calogero Giulio Guagliano: "Questa è la prima iniziativa di ripresa degli investimenti, una vera e propria scommessa in questo momento di congiuntura economica. Abbiamo stabilito dei tempi definiti nell'esame delle richieste, al massimo 90 giorni, perché vogliamo dare garanzie alle aziende. Garanzie che dovranno offrire anche loro: dovranno essere imprese capaci

di affrontare l'investimento e di rimanere sul mercato".

"La misura - ha aggiunto l'assessore Tamajo - coniuga competitività, innovazione e ricerca, internazionalizzazione. Lo scopo del mio assessorato è supportare il più possibile le imprese attraverso strumenti finanziari e qualunque altro metodo innovativo volto ad aumentare la capacità di competere nel mercato globale. Per questo avviso abbiamo voluto abolire il click-day, un meccanismo che non condividiamo, perché pensiamo che i progetti vadano valutati secondo un criterio meritocratico. Ho chiesto ai miei uffici e a quelli dell'Irfis, che gestiranno i fondi, di avere tempi certi per le procedure amministrative, prevedendo anche delle penali nel caso in cui ci fosse qualche ritardo. In merito alle risorse destinate alla misura, in base alle richieste che arriveranno potremo eventualmente implementarle con la nuova programmazione 2021-2027, facendo scorrere le graduatorie".

"Questo avviso pubblico - ha sottolineato il governatore Schifani - punta ad adeguare il nostro sistema produttivo agli standard europei e a renderlo sempre più efficiente e competitivo. Si tratta di misure pensate per la crescita delle nostre imprese, attuate attraverso una modalità che lascia alle aziende il tempo necessario per presentare le istanze e per la quale esprimo il mio apprezzamento all'assessorato e all'Irfis".

Per Schifani, "questo è uno dei tanti interventi che stiamo mettendo in campo per il tessuto imprenditoriale dell'Isola, per il quale siamo fortemente impegnati su vari fronti: il depuratore di Priolo, vicenda che stiamo affrontando con grande senso di responsabilità e in collaborazione col governo nazionale, anche alla luce della buona notizia dell'acquisto da parte di un importante gruppo del settore petrolifero della raffineria Lukoil di Priolo; la riforma della Commissione tecnica specialistica; il Bonus Energia, misura tesa a contrastare il caro-bollette e a incentivare l'adozione di sistemi virtuosi di approvvigionamento energetico".

E in merito alle questioni appena

accennate, il presidente della Regione ha poi fatto ulteriori precisazioni. In ordine alla vicenda di Priolo, come spiegato, "è stato adottato, giorni or sono, un importantissimo decreto legge che ha consentito alla Regione di prorogare l'area che era stata correttamente sospesa. Siamo in attesa di un Dpcm che regolerà queste normative per disciplinare meglio la gestione del dossier. Il Dpcm sta per essere preso e condiviso dagli uffici legali del ministero dell'Ambiente e di quello delle attività produttive. Stamane è stata convocata una riunione, su nostra cortese richiesta, dal prefetto di Siracusa e lo ringrazio per questo, che vedrà la partecipazione da remoto dell'assessore al ramo Pagana".

Anche sulla questione Cts (Commissione tecnica specialistica), il presidente ha parlato di un Governo dalle idee molto chiare: "Non abbiamo dimenticato questo impegno, stiamo lavorando, abbiamo ascoltato le parti interessate come i professionisti, Confindustria e Confartigiano. Abbiamo accolto questo grido di dolore unanime del comparto. Personalmente, ho sentito i gruppi industriali e finanziari del Nord che mi hanno detto di aver abbandonato la Sicilia come target d'investimento, perché quest'organismo bloccava tutto come se non vi fosse la volontà della Regione di attrarre". Ecco perché si sta lavorando su una riforma.

Infine, sul caro bollette, il presidente ha aggiunto: "Abbiamo lanciato il bonus energia per rimborsare alcune aziende e incentivare l'adozione di iniziative finalizzate a trovare



Peso: 1-1%, 3-45%



sistemi virtuosi di risparmio energetico”. 2014-2020.

Il programma “Competitività Sicilia” predisposto dall’assessorato alle Attività produttive prevede anche le misure “Fare impresa in Sicilia”, “Connessioni” e “Cluster Sicilia” per circa 105 milioni di euro, 71 dei quali a valere sul Fsc 2021/2027, 34 sul Poc

Francesco Sanfilippo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra: Guagliano, Tamajo, Schifani e Frittitta



Peso:1-1%,3-45%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Nuove professioni La cultura cerca 100mila lavoratori

Claudio Tucci — a pag. 21

La cultura in cerca di 100mila lavoratori Accelera il ricambio generazionale 4.0

Ricerca Unioncamere-Anpal. Di qui al 2026 il mondo dei servizi avrà bisogno di architetti, urbanisti, esperti della conservazione del territorio. E di giovani, in un ambito dove l'età media è elevata: al ministero quattro dipendenti su cinque sono over 50

Claudio Tucci

Il lavoro nella cultura e nei beni culturali sta cambiando velocemente. E complice anche un'età piuttosto elevata nel comparto pubblico, con quattro dipendenti su cinque del ministero della Cultura over 50, il fabbisogno in ingresso nei prossimi anni sarà piuttosto elevato. Da qui al 2026, infatti, considerando imprese private e Pa, secondo i dati che ci anticipano Unioncamere-Anpal, attraverso il sistema informativo Excelsior, ci sarà bisogno di quasi 100mila lavoratori, 97.700 per la precisione, nel mondo dei servizi culturali, legati anche alla gestione e valorizzazione dei beni culturali. I primi quattro profili più ricercati sono architetti, urbanisti ed esperti del recupero e della conservazione del territorio (18.600 ingressi previsti tra il 2022 e il 2026), specialisti in discipline artistico-espressive (17.700), artigiani e operai specializzati dell'artigianato artistico e dello spettacolo (7.600), professioni qualificate nei servizi ricreativi e culturali (3.700).

Ma anche qui, come in tutto il mercato del lavoro italiano, compli-

ce le innovazioni in atto in larga parte legate al 4.0 e alla sostenibilità, le difficoltà di reperimento non mancano, attestandosi a circa un terzo degli ingressi complessivi preventivati al 2026. Nell'ambito del patrimonio storico-artistico, solo per fare qualche esempio, è praticamente "introvabile" il 46,8% dei tecnici del marketing (settore storico-museale), il 30% dei grafici pubblicitari e allestitori di scena, il 20% di archivisti, bibliotecari, conservatori di musei. Passando a un altro ambito, quello del performing arts e intrattenimento, il 71,3% degli intratteni-

tori è di difficile reperimento, così come il 48,9% dei tecnici del marketing settore spettacolo, e il 45,8% dei compositori, musicisti e cantanti.

La grande sfida, quindi, che attende il mondo della cultura è duplice. Da un lato, aprirsi all'innovazione e alle competenze, anche nuove. Dall'altro, avvicinare formazione e opportunità di impiego. Ogni anno, del resto, arrivano a un titolo di studio nelle discipline legate alle "humanitas" circa 80mila giovani; ma quelli che poi entrano nel mercato occupazionale sono circa 30mila. Eppure, nel pubblico, è questo un altro paradosso: le "vacancies" sono elevate, e gli organici del ministero della Cultura piuttosto sguarniti. In quest'ottica si spiega l'intensa attività di recruiting messa in campo dal MIC in questi ultimi anni. Dal 2017 al 2022 infatti il ministero oggi guidato da Gennaro Sangiuliano ha assunto quasi 4mila risorse, 3.901 per l'esattezza, attraverso concorsi, procedure selettive, mobilità esterna, scorrimento di graduatorie di altre Pa, stabilizzazione e passaggi d'area. Sono state inserite sia figure amministrative sia tecniche. Solo quest'anno sono entrate 1.387 unità di personale, di 14 a tempo determinato da assegnare all'Unità di missione per l'attuazione del Pnrr. Nei primi mesi del 2023, fanno sapere dal

ministero della Cultura, si concluderanno le procedure in corso per un numero pari a 2.487 unità totali, di cui 70 dirigenti e 693 unità non dirigenziali a tempo determinato.

Tra le altre iniziative in corso è online l'avviso per l'attivazione di tirocini formativi e di orientamento per 130 giovani fino a ventinove anni di

età, che saranno impiegati per la realizzazione di specifici progetti inerenti al sostegno delle attività di tutela, fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale presso gli uffici centrali e periferici del ministero e gli istituti e luoghi della cultura. È stato poi bandito un nuovo concorso per titoli ed esami, per il reclutamento di un contingente di 520 unità di funzionari tecnici, Area III, da inquadrare nei ruoli del MIC, e saranno inquadrati nei ruoli ministeriali altri 434 profili, 334 assistenti amministrativi gestionali e 100 assistenti informatici.

In corso sono anche le prove orali sia del concorso pubblico, per esami, per l'ammissione di settantacinque allievi al corso-concorso selettivo di formazione dirigenziale per il reclutamento di 50 dirigenti di seconda fascia, da inserire nel ruolo della dirigenza tecnica del ministero della Cultura, nelle aree archivi e biblioteche, soprintendenze archeologia, belle arti e paesaggio, musei; sia del concorso per l'ammissione di 315 allievi all'VIII corso-concorso selettivo di formazione dirigenziale per il reclutamento di 210 dirigenti nelle amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo e negli enti pubblici non economici, nei



Peso: 1-1%, 21-51%

ruoli di diverse amministrazioni, di cui 20 unità di dirigenti amministrativi da inquadrare nei ruoli del MIC, indetto dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ING, SPAZI PIÙ FLESSIBILI

Anche nel post pandemia, Ing conferma il suo modello di lavoro superflessibile e ripensa gli spazi degli uffici per renderli funzionali all'interazione tra i team, con

focus sull'interazione digitale "inclusiva", in modo da garantire a tutti lo stesso coinvolgimento. Esteso il buono pasto anche in smart working e distribuito un bonus di mille euro per il carovita.

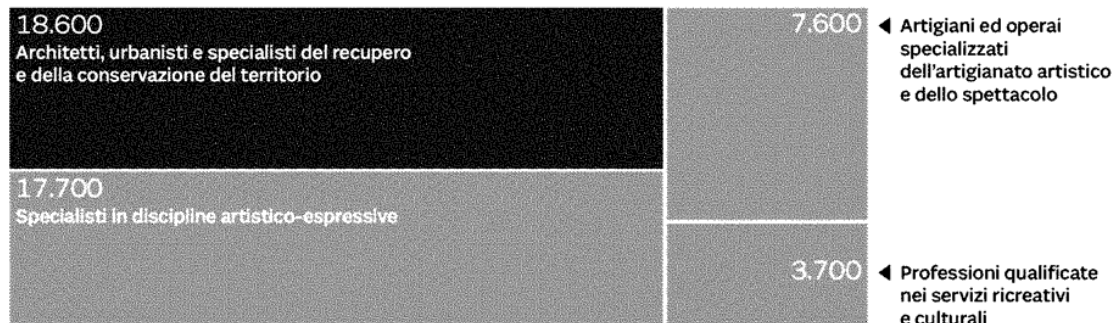
LA DISTANZA

Ogni anno arrivano a un titolo di studio nelle "humanitas" 80mila giovani, ma nel mercato entrano in 30mila

I lavoratori che servono nei beni culturali

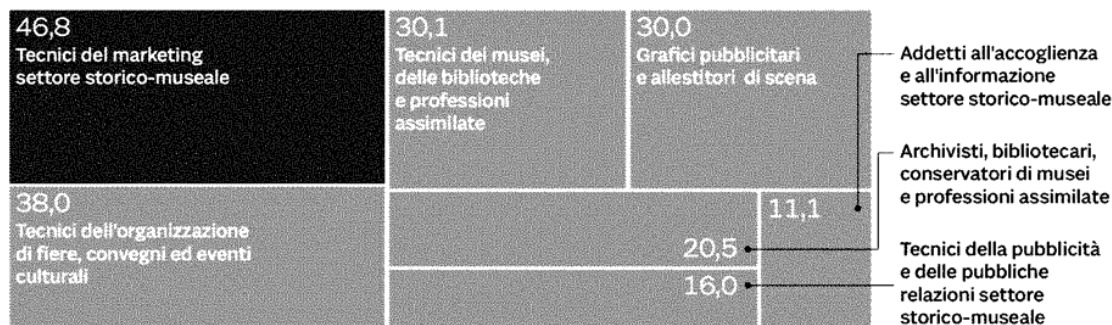
LE FIGURE PIÙ RICERCATE

Fabbisogno 2022-2026



LA DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO NELL'AMBITO DEL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO...

Dati in percentuale, 2021



... E NELL'AMBITO PERFORMING ARTS E INTRATTENIMENTO

Dati in percentuale, 2021



Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior



Peso:1-1%,21-51%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

**LAVORO FEMMINILE E PIL****IL PIANO
STRUTTURALE
CHE MANCA
PER CRESCERE**di **Monica D'Ascenzo**

— a pagina 14

Donne e lavoro, quel piano strutturale di sviluppo che manca da sempre e penalizza l'Italia

Cultura della crescita

Monica D'Ascenzo

Cosa non si farebbe per qualche punto di Pil in più? Bonus, agevolazioni fiscali, detassazione degli investimenti privati, investimenti pubblici, fondi europei, Pnrr. Tutto tranne un piano strutturale per il rilancio dell'occupazione femminile. Eppure le stime non mancano: se il tasso di occupazione femminile arrivasse al livello di quello

maschile potrebbe generare un impatto economico annuale fino a 11.200 miliardi di dollari nei Paesi G20 più la Spagna, pari al 14% del prodotto interno lordo del G20, secondo l'Observatory on women's empowerment, l'osservatorio permanente e indipendente sull'empowerment femminile nei Paesi del G20 più la Spagna. Un esercizio simile era stato fatto anche da Banca d'Italia per il nostro Paese: le stime del 2013 indicavano come l'incremento dell'occupazione femminile al 60% (come da obiettivo di Lisbona al 2010) avrebbe fatto crescere il Pil italiano del 7 per cento.

Siamo a dieci anni da quelle stime, ma l'occupazione per le donne in Italia è ferma al palo. Secondo i dati Istat di questa settimana (relativi a novembre 2022) il tasso di occupazione femminile nel nostro Paese è al 51,2%, in recupero rispetto alla flessione che si era registrata in pandemia. Il dato, comunque, è 18,2% inferiori all'occupazione maschile (69,4%). I divari si evidenziano anche nelle percentuali di disoccupazione (9,1% donne contro 6,9% uomini) e di inattivi (43,6% delle donne contro il 25,4% degli uomini).

Non chiamatele inattive

Peso:1-2%,14-55%

Per il glossario Istat gli inattivi comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione. È corretto definire quel 43,6% di donne inattive? Si parla di oltre 8 milioni di italiane tra i 15 e i 64 anni, che non possiamo immaginare passino le giornate sul divano o senza alcuna occupazione. Basti pensare che secondo le stime Oxfam il lavoro di cura gratuito svolto quotidianamente dalle donne – per un monte ore stimato a livello mondiale in 12,5 miliardi – è traducibile in 10.800 miliardi di dollari l'anno. In Italia, poi, le stime indicano che i lavori di cura non retribuiti valgono circa il 5% del Pil, secondo lo studio *Dressing a ghost: size and value of unpaid family care* a firma di Francesca Francavilla dell'University of Stanford e Gianna Claudia Giannelli dell'università di Firenze. Un valore che per gran parte è "merito" delle donne, che si fanno carico di circa il 75% del lavoro domestico, anche nel caso si considerino le famiglie a doppio reddito, con più alta scolarità e residenti nel Centro Nord. E non si tratta solo dell'accudimento dei figli, che già di per sé è uno «svantaggio dal momento che la percentuale di donne con almeno un figlio che non ha mai lavorato per prendersene cura è all'11,1% in Italia, rispetto ad una media europea del 3,7%». Si tratta anche del supporto e sostegno agli anziani: secondo l'Istat, nella fascia di età tra i 45 e i 64 anni, in 6 casi su 10 sono le donne a svolgere questo compito.

Un "welfare alternativo" che sta alla base della sostenibilità della società italiana, ma non viene ufficialmente riconosciuto. Quindi quegli 8 milioni di donne magari non sono occupate, in senso convenzionale, ma definirle inattive è davvero scorretto, anche perché non aiuta a dare un valore al lavoro di cura all'interno delle famiglie. Lavoro, che, attraverso un cambiamento culturale in atto ma lentissimo, si sta ridistribuendo con fatica fra uomini e donne. Solo questo cambiamento permetterà che molte possano iniziare a guardare a un'occupazione fuori dalle mura domestiche come a un diritto.

Fare impresa non risolve la disoccupazione

Un'impresa ogni 5 in Italia è stata fondata da una donna. Nel complesso si tratta, secondo i dati Unioncamere-Infocamere di 1,3 milioni di aziende, dato rimasto sostanzialmente stabile nel corso del 2022 (+0,1%). Se prendiamo il sottogruppo delle start up, i dati ci dicono due cose: a fine settembre 2022 erano 2mila le start up innovative femminili, 572 in più rispetto allo stesso periodo del 2019 con una crescita del 40%. Proprio a cavallo dell'epidemia da Covid 19, quindi, molte donne hanno dato vita a società di capitali, specializzate nello sviluppo, nella produzione e nella commercializzazione di un prodotto o servizio ad alto valore tecnologico. Come mostrano i dati elaborati da InfoCamere per l'Osservatorio sull'imprenditorialità femminile di Unioncamere, però le innovatrici rappresentano sempre la stessa percentuale sul totale delle start up italiane: il 13,6% a fronte di un 13,5% di due anni prima. Hanno seguito, quindi, il trend del mercato e restano marginali rispetto al tutto. Forse le donne avrebbero fatto anche di più se il fondo per le imprese femminili, con 200 milioni di euro di dotazione, fosse stato più sostanzioso, dal momento che è andato esaurito nel giro di pochi minuti dopo l'apertura alle domande online. Ma se è vero che serve un più convinto sostegno allo sviluppo dell'imprenditoria femminile, non si può pensare che il fare impresa possa essere la soluzione alla



Peso:1-2%,14-55%

mancanza di occupazione femminile. Non è pensabile riuscire a creare sul mercato tante nuove realtà per quante sono le donne che non riescono ad entrare nel mondo del lavoro, seppur qualificate, o per quante decidono di uscirne per problemi di conciliazione vita-lavoro o per mancanza di riconoscimento economico (il *gender pay gap* in Italia cresce con la carriera) o di carriera (le donne dirigenti sono ancora solo 1 ogni 4).

Il problema è noto, la soluzione no

«In Italia le opportunità delle donne nel mercato del lavoro sono frenate da problemi di natura strutturale. Eppure le donne ormai raggiungono gli uomini, e spesso li superano, sia nella formazione scolastica sia nella preparazione universitaria. La barriera all'entrata nel mercato del lavoro costituisce quindi una discriminazione che deve essere superata. Allo stesso tempo, è di fondamentale importanza fronteggiare la diversità, anche salariale. La crisi ha colpito duramente le donne, soprattutto nel Mezzogiorno, che per risolvere i problemi economici della famiglia accettano lavori anche dequalificanti. Inoltre, il part-time involontario, cioè quello stabilito dalle aziende e non per motivi di conciliazione, è una condizione sempre più diffusa tra le lavoratrici. Infine, migliorare la conciliazione fra i tempi di lavoro e quelli di cura, rappresenta uno dei principali obiettivi per fare esprimere pienamente il potenziale femminile nel mondo del lavoro e migliorare la produttività delle aziende pubbliche e private». È il testo che si leggeva alla voce "Donne e lavoro: le misure a favore dell'occupazione femminile" sul sito del ministero del Lavoro nel marzo del 2014.

A distanza di quasi un decennio quelle parole restano assolutamente attuali, ma ancora non è stata data una risposta alle questioni che mettevano sul tavolo. Nel tempo si è provato con incentivi per le aziende e sgravi fiscali, ma i numeri che hanno mosso queste misure sono stati sempre esigui rispetto all'entità del problema complessivo.

La vera sfida è andare oltre gli studi e i rapporti che di anno in anno ci restituiscono una fotografia dell'Italia come Cenerentola dell'Europa, con un'occupazione femminile 14 punti sotto la media europea, che diventano 17 nella fascia di età tra i 25 e i 29 anni; con livelli di contratti precari e a tempo determinato fra i più alti in Europa, per non parlare del part time involontario; con una percentuale molto alta di donne che lasciano il lavoro al primo figlio (1 su 5). Basta alzare gli occhi e guardarsi intorno: in Spagna l'occupazione femminile è al 57%, in Francia al 62% e in Germania al 73 per cento. Eppure in Italia un terzo delle giovani ha una laurea contro il 20% degli uomini. Il che si traduce troppo spesso nell'aver le casalinghe più istruite d'Europa. Scelta individuale rispettabile, purché sia una scelta libera.

**LE DIFFERENZE
SALARIALI IN ITALIA
AUMENTANO
CON LA CARRIERA.
E LE DIRIGENTI
SONO SOLO
UNA SU QUATTRO**

202.686

INGRESSI

Sono quelli registrati dalle Gallerie degli Uffizi nella stagione natalizia, ovvero le due settimane comprese tra sabato 23 dicembre 2022 e

domenica 8 gennaio 2023. Gli ingressi alla Galleria delle statue e delle pitture sono stati 147.348, quelli al Giardino di Boboli 61.557 e quelli a Palazzo Pitti 39.606.



Peso:1-2%,14-55%



Sperando in un futuro più rosa. L'occupazione per le donne in Italia, secondo i recenti dati Istat (relativi a novembre 2022) è stimata intorno al 51%,



Peso:1-2%,14-55%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Nuovi vertici per le partecipate regionali

Intesa nel centrodestra per la definizione delle cariche di sottogoverno

PALERMO - I politici che non hanno conquistato una poltrona a Palazzo dei Normanni non devono disperare, perché ci sono tutta una serie di posti di sottogoverno che permetterà loro di continuare a percorrere la carriera politica. Una parte di questi posti è rappresentata dalle presidenze delle Società partecipate della Regione e il presidente Renato Schifani sta preparando l'elenco delle nomine.

Per il vertice della Seus, la società che gestisce l'emergenza-urgenza del 118 sono in pole position due nomi, tra cui il primo è quello di Ferdinando Croce, candidato non eletto in FdI a Messina. Giovane avvocato e dirigente regionale, ha acquisito una competenza diretta in sanità: braccio destro

di Ruggero Razza, a lungo suo vice Capo di gabinetto. L'alternativa dell'ala meloniana catanese potrebbe essere l'urologo acese Riccardo Castro, ma con requisiti da valutare.

Per la Società interporti siciliani si fa avanti il nome di un altro mancato deputato regionale: Giosuè Maniaci, sindaco di Terrasini. Come direttore generale del Cefpas, dovrebbe essere nominato Roberto Sanfilippo ritenuto vicino a FdI (legato a Raffaele Stanca-nelli e apprezzato da Nello Musumeci, oltre che dallo stesso Razza). A capo dell'Irfis, la finanziaria della Regione, si fa il nome di Tommaso Dragotto l'imprenditore palermitano fondatore della società di autonoleggio Sicily By Car. In alternativa ci sarebbe un manager di vecchia conoscenza della Re-

gione: Vincenzo Paradiso, già al vertice di Cerisdi e Sviluppo Italia Sicilia, oggi dirigente d'impresa nel settore della sicurezza.

Alla guida di Airgest è stato confermato ancora per due anni Salvatore Ombra che si occuperà della unificazione e privatizzazione delle società di gestione aeroportuali di Palermo, Trapani e Lampedusa. Per la Camera di Commercio di Catania, socio di maggioranza della Sac di Fontanarossa, un dirigente regionale d'esperienza come Antonio Belcuore. Il capo della segreteria tecnica dell'assessorato alle Attività produttive, Vincenzo Palizzolo, è invece designato commissario della Cciaa nissena, un tempo al centro del sistema Montante.

Le nomine verranno tutte incasellate entro questa settimana, soprattutto perché il centrodestra sembra aver trovato la quadra sui nomi. La Servizi ausiliari Sicilia andrà in quota Cuffaro, mentre Sicilia Eservizi a Forza Italia. Giochi fatti per Raffaele Lombardo, che mantiene il Maas per gli Autonomisti: dovrebbe essere confermato l'uscente Emanuele Zappia. Resta in sella anche Santo Castiglione all'Ast, seppure in uno scenario che, per l'azienda regionale degli autobus, va sempre più verso il concordato fallimentare.

Infine per gli Iacp ecco i nomi di Fausto Piazza (Acireale), Giovanni Rovito (Messina), Pasquale Mistretta (Caltanissetta), Pippo Palmeri (Enna), Paolo Santoro (Ragusa), Salvatore Di Salvo (Siracusa), Maurizio Norrito (Trapani). A Catania rimane in carica il cda presieduto da Angelo Sicali, ma entra Giusi Grassia al posto di Giuseppe Viglianesi. Tre "reggenti" anche per Irca: Vitalba Vaccaro, capo di gabinetto vicario del presidente Schifani, Giuseppe Terranova e Leonardo Roccella.

Raffaella Pessina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:23%

La polemica

‘Danno d’immagine dal caso Cannes’ Ma il governatore non va allo scontro

Al momento c’è solo una blanda raccomandazione. E ancora una volta la richiesta di chiarimenti. La nuova puntata del braccio di ferro tra il presidente della Regione Renato Schifani e l’assessore al Turismo Francesco Paolo Scarpinato sulla mostra finanziata per 3,7 milioni a margine del festival di Cannes gravita intorno a una lettera che il governatore ha inviato al dipartimento Turismo: un nuovo sollecito per «l’invio di una relazione e di tutta la documentazione relativa alla partecipazione della Regione siciliana alla prossima edizione del Festival internazionale del cinema di Cannes», visto che l’assessorato non ha ancora fornito le pezze d’appoggio, ma anche un (prudenterissimo) rimando alla sospensione dell’affidamento alla Absolute blue, società lussemburghese scelta senza gara.

Schifani si presenta in una conferenza stampa convocata con l’assessore alle Attività produttive Edy Tamajo per parlare di un bando destinato alle piccole e medie imprese e fa mostra di essere irritato. «Abbiamo scritto al dipartimento Turismo e per conoscenza all’assessore Scarpinato per chiedere approfondimenti sul caso Cannes – dice – Temo che questa vicenda stia recando un forte danno di immagine alla nostra terra. Voglio guardare le carte e

valutare tutti gli aspetti».

È un flash. Poi Schifani rimanda a una nota, che un’ora più tardi descrive la situazione con toni molto più felpati: «Offrendo l’ausilio della segreteria generale, del dipartimento regionale del Bilancio e Tesoro e dell’ufficio legislativo e legale – si legge nel comunicato di Palazzo d’Orléans – il presidente Schifani ha precisato che, “in esito agli approfondimenti”, l’amministrazione regionale dovrà necessariamente valutare, tra le azioni da intraprendere, anche quelle in autotutela, totale o parziale, compresi gli atti cautelari, anche di sospensione, nell’ipotesi in cui si riscontrino responsabilità di qualsiasi tipo che possano causare danno, anche solo potenzialmente e anche solo d’immagine, alla Regione». Certo, il danno è evocato dallo stesso governatore. Ma lo stop – dopo l’apertura di un’indagine da parte della Corte dei conti e della procura di Palermo, ma soprattutto dopo le polemiche politiche e mediatiche degli ultimi giorni – resta comunque solo sullo sfondo.

Schifani, del resto, non forza neanche sullo scontro politico, che resta il vero nodo. «Per qualche giorno sto a osservare – annota il governatore dopo una domanda sull’ipotesi di rimozione di Scarpinato – Non intendo affrontare il tema con

gli assessori prima di allora. Vedo che c’è un innegabile danno per la Sicilia. Mi sento la responsabilità di rappresentare la mia terra». Chi ci ha parlato in queste ore, in realtà, racconta di uno Schifani determinato ad allontanare l’esponente di Fratelli d’Italia dall’esecutivo: il punto è che Scarpinato, dapprima escluso dalla giunta, è stato inserito *last minute* su indicazione della cordata che fa capo all’ex assessore regionale al Turismo Manlio Messina e, tramite lui, al ministro dell’Agricoltura Francesco Lollobrigida, potente cognato della presidente del Consiglio Giorgia Meloni.

Lunedì, però, Messina – che in passato aveva assegnato alla stessa società un finanziamento, più contenuto, per la stessa mostra a Cannes – si è presentato alla presidenza della Regione per tentare di parlare con Schifani: a dimostrazione del gelo, il governatore non ha voluto riceverlo. Lo scontro, però, al momento resta senza conseguenze pratiche. Nonostante le dichiarazioni.

– C. F.

Palazzo d’Orléans attende la relazione del Turismo. Dietro la linea morbida gli sponsor dell’assessore Scarpinato (Fdi)

**Sotto accusa**

L’assessore regionale al Turismo, Francesco Paolo Scarpinato, di Fratelli d’Italia



Peso: 30%

*Il caso***“Ero all’oscuro”
Schifani ferma
in extremis
la gara blindata**

La Regione blocca la gara da quasi mezzo miliardo per la riscossione nei Comuni: l'assessore all'Economia, Marco Falcone, sospende l'assegnazione dell'appalto con cinque partecipanti e cinque vincitori, riservandosi di far ripartire il bando da capo. Il caso era stato sollevato ieri da *Repubblica*. Il governatore Renato Schifani, invece, mantiene una linea più prudente sull'affidamento da 3,7 milioni di euro per realizzare la mostra a Cannes: nuovo sollecito al dipartimento Turismo per ottenere una relazione, ma la sospensione resta solo sullo sfondo.

di **Miriam Di Peri**
e **Claudio Reale** ● a pagina 5



▲ **La Regione** L'aula dell'Ars

L'APPALTO PER LA RISCOSSIONE DEI TRIBUTI LOCALI

Peso: 1-8%, 5-56%

“Non ne sapevo niente” Schifani, alt in extremis alla super-gara sospetta

Bando in 5 lotti con 5
concorrenti. Due mesi
senza bilancio
Ogni deputato potrà
finanziare un'opera

di **Miriam Di Peri**
e **Claudio Reale**

La gara da quasi mezzo miliardo con cinque partecipanti e cinque vincitori viene fermata in zona Cesarini. Dopo la denuncia di *Repubblica*, che aveva evidenziato la presentazione di sole cinque buste alla selezione dell'operatore che riscuoterà i tributi locali nei Comuni siciliani, e l'allarme del presidente della commissione Antimafia Antonello Cracolici, che aveva chiesto al governatore lo stop al bando, l'assessore regionale all'Economia Marco Falcone corre ai ripari: «Abbiamo dato mandato al dirigente della Centrale unica di committenza di sospendere la procedura di affidamento dell'accertamento e della riscossione tributi degli enti locali della Regione. La sospensione si rende necessaria, dopo aver preso atto anche di aspettative parlamentari, per valutare attentamente ogni aspetto utile a verificare la linearità dell'iniziativa a garanzia dei principi di trasparenza e di libera concorrenza».

La gara era stata bandita nella scorsa legislatura. Il bando prevedeva un percorso tortuosissimo: le imprese vincitrici di ciascuno dei cinque lotti avrebbero dovuto rinunciare agli altri. Piccolo problema: in Italia le aziende capaci di occuparsi di un servizio del genere si contano sulle dita di una mano, e infatti il 3 gennaio, quando sono state aperte le buste, si è scoperto che le offerte erano per l'appunto cinque,

tanti quanti i pacchetti messi a gara. «Questa – aveva detto Cracolici – è una dinamica a dir poco sospetta sulla quale chiedo siano chiariti tutti gli aspetti. Ciascun partecipante potrà ottenere l'assegnazione di un lotto».

Ieri mattina, però, in conferenza stampa Schifani cadeva dalle nuvole. «L'ho appreso solo ieri sera (lunedì, ndr) – ha specificato il governatore dopo essere stato incalzato dai giornalisti sull'argomento – ho chiesto all'assessore Marco Falcone di prendere provvedimenti». Ieri pomeriggio era prevista una nuova seduta della commissione di gara che avrebbe potuto procedere all'affidamento dell'appalto: in lizza c'erano Credit Network and Finance, Andreani Tributi, Municipia, Soget e Publiservizi, che di fatto si sarebbero trovate a dividersi la torta in parti quasi uguali. Adesso, invece, Falcone evoca – «ove fosse necessario», mette le mani avanti l'esponente di Forza Italia – addirittura l'annullamento della gara.

Ieri, intanto, la maggioranza ha dovuto cedere alla proroga dell'esercizio provvisorio oltre il 31 gennaio: all'Ars, infatti, non c'era ancora il Documento di economia e finanza, che Falcone ha promesso di trasmettere al Parlamento entro lunedì. Così, ieri pomeriggio, l'Assemblea ha velocemente approvato un esercizio provvisorio di due mesi: significa che ancora fino al 28 febbraio si potrà spendere solo col contante, in attesa della Finanziaria.

Proprio la manovra, però, è il

prossimo banco di prova per la maggioranza. Schifani vuole affidarsi a metodi già sperimentati dal centro-destra di governo in tempi cuffariani: un patto di non belligeranza per blindare la Finanziaria, secondo il quale ciascun deputato potrà presentare una richiesta di intervento infrastrutturale. Via libera insomma alle piccole proposte per una strada dissestata da asfaltare, un intervento di recupero urbano o il restyling della piazza di un piccolo Comune, che in genere finiscono negli emendamenti aggiuntivi e ostacolano il percorso della manovra. La



Peso: 1-8%, 5-56%

giunta ha chiesto ai deputati di consegnare agli assessori le loro proposte, che saranno tutte inserite – è l'impegno dell'esecutivo – in un unico elenco di

rimodulazione dei Fondi di sviluppo e coesione. La formula proposta

dal governo è quella dell'ordine del giorno, che a sua volta approderà in aula contestualmente alla Finanziaria, per essere approvato un attimo dopo la fumata bianca per la legge di stabilità. Per il ritorno dei fondi a pioggia. Come ai tempi delle vacche grasse.

La rivelazione

La polemica

Maxi-appalto in cinque lotti partecipano cinque imprese L'Antimafia: "Fermate tutto"

di Claudio Rinaldi
Sospetti sulla gara da 434 milioni per la riscossione dei tributi locali. Poche ore di

Il titolo dell'articolo con il quale ieri *Repubblica* ha dato notizia dell'allarme sollevato dal presidente della commissione regionale Antimafia e Anticorruzione, il dem Antonello Cracolici, sulla gara da 434 milioni di euro per la riscossione dei tributi locali

📷 All'oscuro

Il presidente della Regione Renato Schifani durante la conferenza stampa di ieri (foto Mike Palazzotto)



Peso: 1-8%, 5-56%

Domani una cabina di regia su obiettivi in scadenza, criticità, decreto d'attuazione e aggiornamento dei target

Rimodulazioni del Pnrr, impulso dopo le aperture Ue

BRUXELLES

Una prima apertura a modifiche non sostanziali del Pnrr, la sfida del fondo sovrano all'industria europea, la consapevolezza che, nonostante le divergenze, sul dossier migranti occorrono passi avanti. L'incontro tra Ursula von der Leyen e Giorgia Meloni ha arricchito in questi termini i tre grandi cantieri che domineranno il rapporto tra Roma e Bruxelles. Ed è servito, innanzitutto, a chiarire un punto: entrambe le parti su questi tre aspetti è il dialogo che vogliono e non certo lo scontro.

La numero uno dell'esecutivo europeo si è presentata a Roma ben sapendo quale siano le priorità del governo: evitare ritardi e applicazioni a singhiozzo del Pnrr e accelerare, da qui al prossimo Consiglio europeo del 9 e 10 febbraio, sul dossier migranti. Von der Leyen, tuttavia, ha posto sul tavolo una sua priorità: la risposta europea

alla legge sull'inflazione dell'amministrazione Biden. Legge che, stando così le cose, penalizza nettamente i prodotti dell'Unione. È su questo asse che si è sviluppato il dialogo tra la premier e l'ex ministra tedesca in un incontro che a Bruxelles viene definito «lungo, buono e calibrato» sui dossier di interesse italiano ed europeo.

Il messaggio portato da von der Leyen a Meloni sul Pnrr si è sostanziato in un concetto chiave: l'implementazione del Piano deve essere «fluida». Per Bruxelles, insomma, è importante che il governo metta a punto i progetti e finalizzi le riforme e se ciò comporterà qualche cambio in corsa al piano l'Ue potrebbe accettarlo. Non a caso, giovedì, è stata convocata a Palazzo Chigi una nuova cabina di regia focalizzata sugli obiettivi in scadenza, sulle criticità, sul decreto d'attuazione del Pnrr e sull'aggiornamento stesso dei target. La sponda, in questo senso, potrebbe arrivare dall'inserimento di un capitolo ex novo legato al Repower Ue, per il quale Roma si attende fondi

per almeno 9 miliardi.

A Bruxelles già da qualche settimana, è chiaro un punto: per risollevarne l'industria europea il RePower non basterà. Il "casus belli" per una nuova svolta della politica economica Ue questa volta è l'Inflation Reduction Act americano. L'obiettivo è duplice: liberare più aiuti di Stato e arrivare, in sei mesi, ad un fondo di sovranità per l'industria. «Sono al vaglio nuovi fondi comuni in risposta agli Usa», ha confermato il commissario Ue all'Industria Thierry Breton.



Ursula von der Leyen Presidente della Commissione europea



Peso: 16%

**CONTROLLI A TAPPETO**

Caro carburanti, dal governo nuove norme su trasparenza

MARCELLO CAMPO pagina 2

Benzina, Meloni vara la stretta decreto sui prezzi multe ai gestori e Gdf in campo

Speculazioni. «No» da Fi ed esercenti. Ruffini resta alle Entrate, Dogane a uomo di Musumeci

MARCELLO CAMPO

ROMA. Il caro benzina agita governo e maggioranza. Tutti sono consapevoli della gravità del problema che sta colpendo i cittadini: il frequente superamento della soglia, non solo psicologica, dei due euro al litro, è un campanello d'allarme preoccupante. Giorgia Meloni incontra i vertici della Guardia di Finanza e vara nuove norme sulla trasparenza dei distributori di carburanti per bloccare le speculazioni. Un decreto ad hoc per il monitoraggio dei prezzi che non sarà più settimanale, ma giornaliero: viene introdotto l'obbligo di esporre il prezzo alla pompa, e anche quello medio, con sanzioni che potrebbero essere comminate dal prefetto. Nelle nuove misure è previsto che con un'altra norma venga fissato un tetto agli aumenti del costo dei carburanti sulle autostrade. I gestori dovranno, tra l'altro, esporre dei cartelli indicando il prezzo medio nazionale stabilito dal ministero dell'Ambiente.

Nel centrodestra affiorano differenze su quale sia la ricetta giusta per uscire da questa situazione. E-

mergono anche visioni diverse sulle cause del problema.

La premier e la Lega sono convinti che i rincari siano frutto di speculazioni: e per questo l'intervento sulla trasparenza del mercato a vantaggio dei consumatori è stato esaminato e varato dal Cdm. Forza Italia pensa che il problema non sia causato dall'avidità dei concessionari, ma dalle accise, il cui taglio non è stato prorogato in Manovra. «Sui carburanti - sottolinea il capogruppo alla Camera, Alessandro Cattaneo - secondo noi non è in atto una speculazione, ma di certo c'è un tema legato ai prezzi, che dobbiamo affrontare». Una divaricazione, si racconta, che ha costretto il capo del governo a intervenire in Cdm spiegando con forza le ragioni «dell'operazione trasparenza» e rispedendo al mittente le richieste di intervenire sulle accise chiarendo che il problema non si può assolutamente risolvere così. Una spiegazione che potrebbe essere tradotta in un video che potrà essere visto da tutti i cittadini.

Intanto, il dibattito- scontro va avanti: se l'Antitrust chiede alla Gdf

la documentazione di «violazioni accertate», il ministero dell'Ambiente diffonde dei dati secondo cui l'aumento dei prezzi, nella prima settimana di gennaio, è «sostanzialmente in linea con il rialzo dovuto alla mancata proroga del taglio delle accise». Sullo stesso crinale è forte la tensione anche tra le associazioni dei consumatori e quelle dei petrolieri. Secondo il Codacons «i prezzi sarebbero dovuti scendere molto di più», arrivando a ipotizzare «anomalie o speculazioni». Di parere opposto la Faib Confesercenti, secondo cui «i gestori sono parte lesa».

La premier e il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, vedono



Peso: 1-4%, 2-48%



a Palazzo Chigi il comandante della Guardia di Finanza, il generale Giuseppe Zafarana, proprio per fare il punto e, sottolinea il governo, «per valutare ogni possibile ulteriore azione di contrasto alle speculazioni in atto sui prezzi dei carburanti». Ancora non sono noti i dettagli, tuttavia una direttiva della Gdf, che segue le indicazioni arrivate dal Mef, prevede un'attività di controllo «strutturata e capillare» sul territorio, soprattutto nelle autostrade, con l'obiettivo «di contribuire a calmerare gli aumenti dei prezzi». Il piano è già partito e vede impegnati oltre 660 reparti operativi del Corpo, supportati dai reparti speciali.

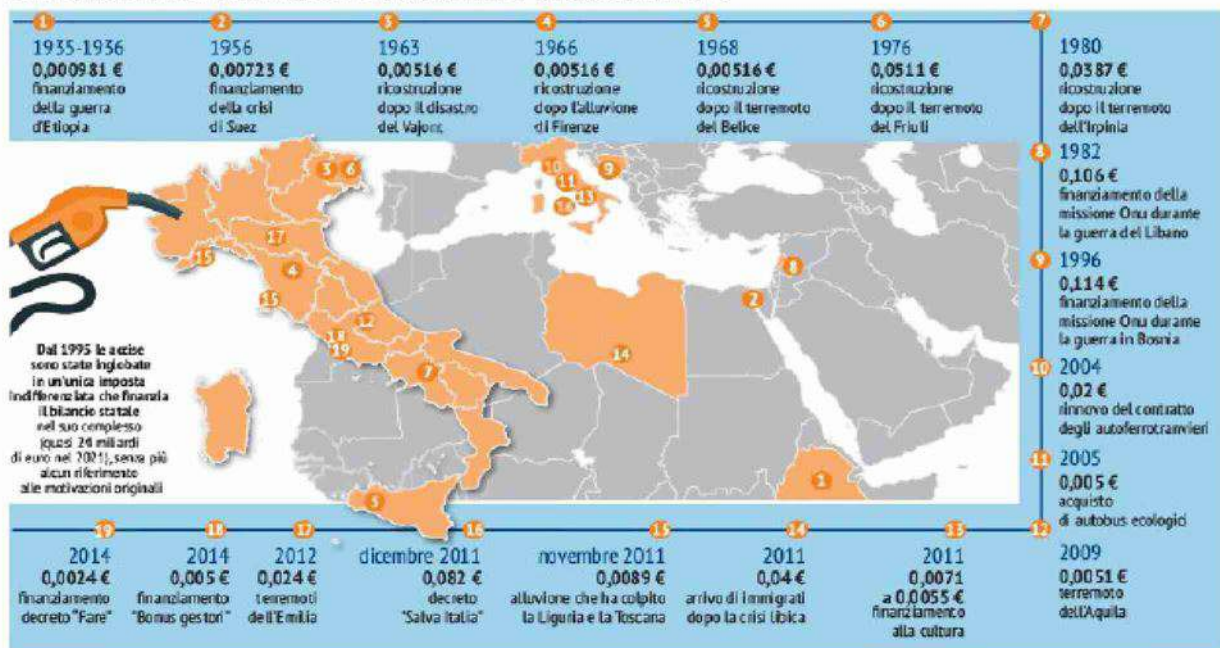
Le Fiamme gialle fanno sapere che eventuali manovre speculative potrebbero configurare due diverse ipotesi di reato sanzionate dagli articoli 501 e 501 bis del codice penale: «rialzo e ribasso fraudolento di prezzi sul pubblico mercato o nelle borse di commercio» e «manovre speculative su merci».

È la linea fortemente voluta dalla Lega. Il governo - annuncia Matteo Salvini, segretario ma anche il ministro delle Infrastrutture - punta a «intervenire sulle società concessionarie e su chi gestisce i caselli e le pompe di benzina sulle autostrade, per tenere sotto controllo i prezzi, perché andare a lavorare non può e

non deve essere un lusso».

Intanto, nello spoil system Ernesto Maria Ruffini resta all'Agenzia delle Entrate, all'Agenzia del demanio confermata Alessandra Dal Verme, all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, Marcello Minenna, vicino a M5S, lascia il posto a Roberto Alesse, capo di gabinetto del ministro per le Politiche del Mare, Nello Musumeci.

DA DOVE ARRIVANO LE ACCISE SUI CARBURANTI



REGIONE**“Ripresa Sicilia”
con Irfis 36 milioni
di aiuti alle imprese
«E niente click-day»**

PALERMO. «Sono misure interessanti e apprezziamo il lavoro dell'Irfis», ha detto in conferenza stampa, a Palazzo d'Orleans, il presidente della Regione siciliana Renato Schifani, assieme all'assessore alle Attività produttive Edy Tamajo, al dirigente generale del Dipartimento Carmelo Frittitta e al direttore dell'Irfis Giulio Guagliano. "Abbiamo abolito il click-day che non condividiamo, perché per noi non è un metodo per valutare il progetto in modo meritocratico - ha spiegato Tamajo - L'avviso sarà pubblicato nei prossimi giorni. Lo scopo del mio assessorato è di supportare la competitività delle imprese attraverso strumenti finanziari. Ho dato mandato a miei uffici e all'Irfis per attivare le procedure amministrative in tempi certi: i tempi lenti sono elemento di grande debolezza per il rilancio dell'imprenditoria. Abbiamo stilato un contratto

con Irfis prevedendo anche penali in caso di ritardi. Per quanto riguarda le risorse sarà cura dell'assessorato eventualmente implementarle con la nuova programmazione per scorrere graduatorie e immettere liquidità». Per Frittitta si tratta di una misura «che si rivolge alle imprese resilienti, che nonostante la pandemia e gli effetti nefasti del caro energia hanno dimostrato di essere competitive». "E' uno strumento di politica economica regionale - ha aggiunto Guagliano - L'Irfis nel periodo pandemico ha finanziato ben 20 mila imprese, questa è la prima vera iniziativa di sostegno alla ripresa degli investimenti. Finanziarie la ripresa degli investimenti è la vera scommessa. Cerchiamo imprese che hanno la capacità di realizzare l'investimento, di rimanere sul mercato e la capacità di rimborso del prestito. E auspichiamo che ci siano richieste

superiori ai 36 milioni, perché questa misura può diventare una iniziativa strutturale, a valere sulle risorse del nuovo programma comunitario. Ci aspettiamo di misurare l'impatto di questa iniziativa sulle assunzioni o sui fatturati delle singole imprese. Il finanziamento agevolato è tasso a zero per 12 anni con 2 anni di preammortamento».



Peso: 13%



FONDI PER L'INDUSTRIA, DIALOGO SU MIGRANTI L'Ue apre a realizzazione "fluida" del Pnrr

MICHELE ESPOSITO

BRUXELLES. Una prima apertura a modifiche non sostanziali del Pnrr, la sfida del fondo sovrano all'industria europea, la consapevolezza che, nonostante le divergenze, sul dossier migranti occorrono passi avanti. L'incontro tra Ursula von der Leyen e Giorgia Meloni ha arricchito in questi termini i tre grandi cantieri che domineranno, nelle prossime settimane almeno, il rapporto tra Roma e Bruxelles. E ha chiarito un punto: entrambe le parti vogliono il dialogo e non certo lo scontro.

Von der Leyen si è presentata a Roma ben sapendo quale siano le priorità del governo: evitare ritardi e applicazioni a singhiozzo del Pnrr e accelerare, da qui al prossimo Consiglio europeo del 9 e 10 febbraio, sul dossier migranti. Ma ha

posto sul tavolo una sua priorità: la risposta europea alla legge sull'inflazione dell'amministrazione Biden che penalizza nettamente i prodotti dell'Unione. E' su questo asse che si è sviluppato il dialogo in un incontro definito a Bruxelles «lungo, buono e calibrato». Il messaggio portato da Von der Leyen a Meloni sul Pnrr si è sostanziato in un concetto chiave: l'implementazione del

Piano deve essere «fluida». Per Bruxelles, insomma, è importante che il governo metta a punto i progetti e finalizzi le riforme e se ciò comporterà qualche cambio in corsa al piano l'Ue potrebbe accettarlo. Non a caso, domani, è stata convocata a Palazzo Chigi una nuova cabina di regia focalizzata sugli obiettivi in scadenza, sulle criticità, sul decreto d'attuazione del Pnrr e sull'aggiornamento dei target. La sponda potrebbe arrivare dall'inserimento di un capitolo ex novo legato al Repower Ue, per il quale Roma attende fondi per 9 miliardi. Il casus belli per una nuova svolta della politica economica Ue è l'Inflation Reduction Act americano. L'obiettivo è duplice: liberare più aiuti di Stato e arrivare, in sei mesi, ad un fondo di sovranità per l'industria. «Sono al vaglio nuovi fondi comuni in risposta agli Usa», ha confermato il commissario Ue all'Industria Thierry Breton. Il tema sarà sul tavolo del summit dei leader assieme a quello dei migranti. Qui le divergenze tra i 27 sono ampie ma, per la Commissione, sul negoziato vanno fatti progressi. Guardando innanzitutto alle «soluzioni pratiche». Il primo passo sarà quello della dimensione esterna. Ma sui ricollocamenti l'intesa non può che essere ancora lontana. ●



Peso: 13%



Formazione regionale, l'Ue si sveglia e si accorge che è un totale fallimento

Scollegata dai Cpi, non guarda al mercato. Competenze introvabili, disoccupati inoccupabili

Inchiesta a pag. 7



Formazione

Clientes e sprechi
ma zero occupazione

A gennaio 23.330 assunzioni in Sicilia. Sono 23.330 i lavoratori cercati dalle imprese siciliane a gennaio: il mismatch tra domanda e offerta sale dal 38,6% al 45,6%.

Mancano competenze e candidati. Secondo Unioncamere nel 27,8% dei casi le imprese lamentano la mancanza di candidati. Nel 13,5% dei casi, invece, preparazione inadeguata.

Formazione regionale, l'Ue si sveglia e si accorge che il sistema in Sicilia fa acqua da tutte le parti

Scollegata dai Centri per l'impiego, non guarda al mercato. Competenze introvabili, disoccupati *inoccupabili*

Il *Quotidiano di Sicilia* lo denuncia da anni, dati alla mano: in Sicilia il sistema formazione non ha prodotto occupazione ma spreco di risorse pubbliche, non ha messo in collegamento domanda e offerta di lavoro ma alimentato piuttosto pericolosi fenomeni di clientelismo.

Non è servito neanche "riempire" di personale i Centri per l'Impiego che restano ancora oggi sprovvisti di

strumenti informatici adeguati e soprattutto ad oggi sono "scollegati" dai corsi di formazione finanziati dalla Regione siciliana.

Eppure, quei corsi rappresentano il "bacino" di risorse umane e competenze a cui i Cpi dovrebbero attingere per

soddisfare le richieste del mercato.

Richieste che tra l'altro non riescono comunque ad essere soddisfatte a causa della drammatica carenza di quei profili professionali che servono



Peso: 1-22%, 7-67%

alle aziende.

Ed è così che si torna al punto di partenza: a pagare il prezzo più alto sono i disoccupati che, senza competenze adeguate e senza un sistema di formazione efficiente che li supporti, restano nel limbo a far compagnia all'esercito dei Neet che non studiano e che il lavoro neanche lo cercano.

A scoperchiare il vaso di Pandora è stata un'interrogazione dell'eurodeputato alcamese Ignazio Corrao circa il fallimento del sistema dei tirocini predisposto dalla Regione siciliana

tramite tirocini dell'ex avviso 22.

"Ho ritenuto l'avviso 22 - spiega Corrao - come uno scandalo legalizzato. Ci sono 300 persone che non hanno visto un solo centesimo da anni dopo aver prestato opera per delle aziende che, a questo punto, hanno beneficiato di manodopera gratuita. Molti di loro hanno anche affrontato le spese per gli spostamenti. Per questa ragione, dopo aver ricevuto diverse segnalazioni anche da loro rappresentante, mi sono rivolto direttamente alla Commissione Europea, che rispondendo alla mia interrogazione ha comunicato di prendere atto del basso tasso di conversione dei tirocini finanziati nel quadro dell'Avviso 22' e deciso di analizzare le cause profonde con le Autorità". Dunque

la Commissione Europea avvierà un focus sul caso. Si tratta di una questione di giustizia e di sperpero del danaro pubblico inaccettabile" - conclude Corrao.

Ma torniamo ai dati. Sono 504mila (di cui 23.330 solo in Sicilia) i lavoratori cercati dalle imprese a gennaio e 1.3 milioni per il primo trimestre dell'anno (65.790 nell'Isola). A delineare questo scenario è il Bollettino del Sistema Informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal che ci danno, numeri alla mano, che il lavoro c'è. E qui casca l'asino e non ci consola il fatto che, sempre secondo Unioncamere, quello della carenza di competenze non è un problema soltanto siciliano: "È in cre-

scita il mismatch tra domanda e offerta di lavoro - si legge nel Bollettino mensile - che passa dal 38,6% dello scorso anno al 45,6% (pari a circa 230mila assunzioni).

La mancanza di candidati è la motivazione maggiormente indicata dalle imprese (27,8%), seguita dalla preparazione inadeguata (13,5%) e da altri motivi (4,3%).

Dal Borsino delle professioni sono maggiormente difficili da reperire dirigenti (66,1%), operai specializzati (61,9%), tecnici (51,6%), conduttori di impianti (49,0%), professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione (47,5%), professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (41,0%)".

Unioncamere rileva inoltre che supera i quattro mesi (4,3) il tempo medio di ricerca necessario per ricoprire le *vacancies* valutate dalle imprese di difficile reperimento.

L'ASSESSORE TURANO AL QDS: "LAVOREREMO PER DARE RISPOSTA QUALIFICATA A FABBISOGNO IMPRESE"

Abbiamo sentito l'assessore regionale all'Istruzione e alla Formazione per capire come la Sicilia si sta preparando ad un cambio di passo che appare ormai inevitabile.

Qualche giorno fa Turano ha annunciato il finanziamento dell'Avviso 5 che mette a disposizione 5 milioni di euro (risorse del Pr Sicilia Fse+ 2021-2027) da destinare alla formazione dei lavoratori.

Assessore Turano, bene rafforzare la sinergia con il mondo delle imprese ma, ritiene che questo intervento possa andare a "mitigare" il mismatch tra domanda e offerta di lavoro? Ci riferiamo al nodo delle cosiddette competenze introvabili.

"Il rafforzamento della sinergia tra impresa e formazione è un obiettivo strategico imprescindibile, per cui mi sono speso anche durante il mio mandato di assessore regionale alle Attività produttive. Con l'Avviso 4 abbiamo uno strumento concreto per raggiungere questo obiettivo: abbia-

mo a disposizione cinque milioni di euro per aggiornare la competenza dei lavoratori occupati in Sicilia, oltre a manager e soci delle imprese e lo faremo puntando sulle competenze legate alla digitalizzazione e all'automazione e innovazione dei processi. Vorrei anche sottolineare che le imprese siciliane se vorranno potranno essere protagoniste di questa azione perché avranno la possibilità di organizzare i corsi all'interno delle proprie strutture secondo le proprie esigenze o commissionare i percorsi formativi agli enti di formazione".

A riguardo quale sarà l'azione da intraprendere per eliminare questo ostacolo che sta mettendo in crisi, oltremodo, il mondo del lavoro siciliano?

"L'avvio di una forte azione di sistema che coinvolga scuole, università, Istruzione terziaria, enti di formazione, organismi datoriali e associazioni di categoria del mondo produttivo costituirà certamente la risposta qualificata ai fabbisogni di nuove figure professionali e la contestuale qualificazione delle competenze, in linea con i cambiamenti in ambito lavorativo imposti dai nuovi e recenti processi produttivi modificatisi in Sicilia come nel resto d'Italia. Oggi la selezione si spinge a livello di formazione alta con specifici requisiti e competenze elevate e certificate.

L'assessore Scavone dichiarato tempo fa al QdS che i Centri per l'impiego siciliani (e non solo in Sicilia) non sono collegati con la formazione regionale: è stato fatto o si farà qualcosa in tal senso?

"Lavoreremo fianco a fianco con gli altri rami dell'Amministrazione regionale, a cominciare dal dipartimento regionale Lavoro che ha la competenza della gestione dei Centri per l'Impiego per attivare sinergie utili e produttive. L'esperienza già maturata per la definizione dell'Avviso GOL appena pubblicato è certamente una buona pratica dalla quale partire per consolidare il metodo di lavoro appena sperimentato".





Mimmo Turano



Peso: 1-22%, 7-67%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

L'arrivo di Goi Energy:

Il futuro dell'Isab di Priolo: le sfide e i nodi del "dopo Lukoil"

Servizio a pagina 8



Gli occhi di politica e sindacati sull'acquisizione dell'impianto da parte di Goi Energy: il futuro dei lavoratori tra le priorità

Isab di Priolo, le sfide e i nodi del "dopo Lukoil"

L'assessore regionale Edy Tamajo: "Questa vendita garantisca stabilità economica e occupazionale"

Litasco, controllata al 100% da Lukoil, ha raggiunto con G.o.i. Energy limited un accordo per l'acquisizione dell'Isab di Priolo. L'operazione è soggetta al verificarsi di alcune condizioni sospensive relative, tra l'altro, all'ottenimento delle autorizzazioni da parte di tutte le autorità competenti, incluso il governo italiano. Il closing dell'operazione è previsto entro la fine di marzo 2023. Isab è un complesso petrolchimico che combina impianti di raffinazione, gassificazione e cogenerazione di energia elettrica ed è costituito da tre siti produttivi interconnessi. Il complesso si trova a Priolo Gargallo, provincia di Siracusa, ed è uno dei più grandi siti industriali d'Europa sul fronte della raffinazione di prodotti petroliferi.

La notizia è stata accolta molto positivamente sia dai sindacati che dagli organi istituzionali, in primis il presidente della Regione, Renato Schifani che si è subito complimentato per il raggiungimento dell'intesa col ministro alle Attività produttive, Adolfo Urso, che sin dai primi giorni di dicembre si era prontamente occupato per evitare che il polo di raffinazione potesse andare in tilt per via dell'embargo dal 5 dicembre alla raffinazione del petrolio russo, disposto dalle sanzioni inflitte alla Russia per l'invasione dell'Ucraina.

SCHIFANI: "INTESA FONDAMENTALE"

Schifani ha definito l'intesa "Molto importante" non solo dal punto di vista produttivo ma anche della salvaguar-

dia di 10 mila posti di lavoro. "È una vicenda quella di Lukoil che ha fatto soffrire. La nostra regione - ha aggiunto il governatore durante un incontro ieri con i giornalisti a Palazzo D'Orleans - ha fatto la sua parte e il governo, molto intelligentemente ha adottato un provvedimento che ha esercitato la normativa del goldenpower e insediato un amministratore italiano, pur mantenendo inalterata la proprietà".

"Indubbiamente - ha aggiunto l'assessore regionale alle Attività produttive, Edmondo Tamajo - Manifesto tutta la mia soddisfazione per il percorso di vendita avviato. Noi abbiamo lavorato per cercare di creare condizioni di stabilità ad un asset strategico come il petrolchimico che è un sito di rilevanza strategica per il Paese. Non dimentichiamoci che rifornisce il 25% del petrolio a livello nazionale. Il fatto che ci sia oggi vendita e solidità vuol dire che c'è una forma di certezza per il futuro anche dei dipendenti che operano nel settore. Mi auguro quindi che questa vendita garantisca stabilità economica e occupazionale".

Anche i sindacati hanno plaudito all'accordo. Per i segretari generale

nazionale della Filctem Cgil Marco Falcinelli, per il segretario regionale Giacomo Rota e per quello di Siracusa, Fiorenzo Amato, l'accordo potrebbe segnare "una svolta per l'impianto e il territorio, ma la prudenza è d'obbligo. Il governo regionale deve ora attivarsi per avere garanzie sulla consistenza degli investimenti previsti e sulle ricadute occupazionali".

La Femca Cisl, attraverso i segretari regionale Stefano Trimboli e Alessandro Tripoli, segretario di Siracusa-Ragusa, si augura che "si coinvolgano le parti sociali in questo processo e sia fatta chiarezza sul futuro dell'azienda. Nonostante le rassicurazioni che il nuovo proprietario ha dato resta il timore di non essere partecipi di questo percorso. Vigileremo sul pieno mantenimento dei livelli occupazionali e sulle garanzie in materia di salute e sicurezza".

G.o.i Energy è il ramo del settore energetico di Argus, un fondo di pri-



Peso: 1-3%, 8-56%

vate equity e asset management leader a Cipro, ma a trazione israeliana. L'acquirente, attraverso un'alleanza di partner strategici, vanta la presenza di esperti di alto livello nel settore dell'energia e degli investimenti, con una competenza riconosciuta nella raffinazione e nel commercio del petrolio e un vasto know-how nella ristrutturazione delle raffinerie sotto un profilo operativo e finanziario. L'amministratore delegato di G.o.i. Energy, Michael Bobrov, è anche amministratore delegato e azionista di maggioranza di Green oil energy, che a sua volta è l'azionista di maggioranza di Bazan Group, uno dei più grandi e complessi gruppi energetici in Israele, che gestisce il più grande impianto integrato di raffinazione e petrolchimico del Paese.

LA PIÙ GRANDE RAFFINERIA D'ITALIA

La raffineria Isab di Priolo è la più grande d'Italia e vale un quinto della trasformazione nazionale di prodotti petroliferi. Gli accordi garantiranno una fornitura sicura di petrolio alla raffineria e un'offerta garantita di prodotti raffinati, oltre a sostenere il fabbisogno di capitale circolante della raffineria. Ma soprattutto l'intesa passa anche attraverso altri tre punti fondamentali: il mantenimento dei lavoratori attuali, la riconversione più green degli impianti e il rispetto delle norme ambientali.

GARANTITI I LIVELLI OCCUPAZIONALI

"L'acquisizione di Isab da parte di Goi Energy, che costituisce una delle più importanti operazioni nel settore energetico europeo - si legge in una nota - assicura la continuità operativa della raffineria, un tema di importanza cruciale per l'economia italiana a livello nazionale e per l'economia locale della Sicilia. Con un profondo impatto positivo sulla comunità locale, l'accordo salvaguarda i posti di lavoro nella raffineria e promuove la salute e la sicurezza nell'ambiente di lavoro".

L'interesse strategico per la raffineria di un colosso israeliano fa da spunto anche a cosa potrebbe accadere alla Sicilia qualora si sbloccasse anche l'impasse sul ponte dello Stretto che potrebbe far diventare la regione una vera e propria piattaforma logistica per tutto il Mediterraneo nelle sfide globali.

RESTA IL NODO DEL DEPURATORE

L'accordo, inoltre, chiude una partita con la Russia che appena un anno fa erano considerati i benvenuti in Italia in materia di investimenti, e apre le porte ad altri colossi mondiali ai quali, probabilmente, non manca il benessere degli Stati Uniti in tutta questa vi-

cenda.

Resta a questo punto ancora insoluto il nodo del depuratore di Priolo, sequestrato dalla magistratura che, attraverso il suo curatore, ha avviato poche settimane fa il count down per il divieto allo sversamento dei rifiuti industriali. Su questo punto il decreto sull'Ilva in fase di conversione, mira a blindare la continuazione della produzione per quei siti industriali di interesse strategico, compreso il sito di Priolo. Sul fronte specifico degli interventi legislativi il decreto denominato Lukoil sui settori produttivi strategici sarà in Aula la prossima settimana. Il senatore di Fratelli d'Italia, Salvo Pogliese, ex sindaco di Catania, ha presentato in commissione Senato un emendamento che mira proprio alla continuazione della raffinazione del greggio del sito siciliano, con la concessione ai colossi industriali di continuare ad utilizzare il depuratore per i prossimi 36 mesi, limite ultimo per mettersi in regola con la depurazione delle scorie.

Giuseppe Bonaccorsi

Cgil: "Aspettiamo la certezza che saranno assicurati gli attuali livelli occupazionali"

Il decreto Lukoil sui settori produttivi strategici sarà in Aula in Senato la prossima settimana



Edy Tamajo



Peso: 1-3%, 8-56%

Decreto contro gli aumenti: i distributori dovranno esporre il prezzo medio nazionale

L'Antitrust indaga sui benzinai E Meloni sguinzaglia la Finanza

Pag. 2

**Consiglio dei ministri per porre argine ai rialzi dopo un incontro di Meloni e Giorgetti con i vertici della GdF. Fibrillazioni in maggioranza**

Caro carburanti, «cappio» del governo

I titolari di aree di servizio dovranno esporre il prezzo medio nazionale accanto a quello di vendita

Marcello Campo**ROMA**

Il caro benzina agita governo e maggioranza. Tutti sono consapevoli della gravità del problema che sta colpendo i cittadini: il frequente superamento della soglia, non solo psicologica, dei due euro al litro, è un campanello d'allarme preoccupante. Giorgia Meloni incontra i vertici della Guardia di finanza e vara nuove norme sulla trasparenza dei distributori di carburanti per bloccare le speculazioni. Un decreto ad hoc per il monitoraggio dei prezzi che non sarà più settimanale ma giornaliero: viene introdotto l'obbligo di esporre il prezzo alla pompa con sanzioni che potrebbero essere comminate dal prefetto. Nelle nuove misure è previsto che con un'altra norma venga fissato un tetto agli aumenti del costo dei carburanti sulle autostrade. I gestori dovranno tra l'altro esporre dei cartelli indicando il prezzo medio nazionale stabilito dal ministero

dell'Ambiente.

Nel centrodestra affiorano però differenze su quale sia la ricetta giusta per uscire da questa situazione. E non solo: emergono anche visioni diverse sulle cause del problema stesso. La premier e la Lega sono convinti che i rincari siano frutto di speculazioni: e per questo l'intervento sulla trasparenza del mercato a vantaggio dei consumatori è stato esaminato e varato dal Consiglio dei ministri.

Forza Italia pensa che il problema non sia causato dall'avidità dei concessionari ma dalle accise, il cui taglio non è stato prorogato in manovra. «Sui carburanti - sottolinea il capogruppo Alessandro Cattaneo - secondo noi, non è in atto una speculazione, ma di certo c'è un tema legato ai prezzi, che dobbiamo affrontare». Una divaricazione, si racconta, che ha costretto il capo del governo a intervenire in Cdm spiegando con forza le ragioni «dell'operazione trasparenza» e rispondendo al mittente le richieste di intervenire sulle accise chiarendo che il

problema non si può assolutamente risolvere in questo modo. Una spiegazione che potrebbe essere tradotta nelle prossime ore in un video che potrà essere visto da tutti i cittadini.

Intanto, il dibattito-scontro va avanti, e non solo tra i partiti: se l'Antitrust chiede alla Gdf la documentazione di «violazioni accertate», il ministero dell'Ambiente diffonde dei dati secondo cui l'aumento dei prezzi, nella prima settimana di gennaio, è «sostanzialmente in linea con il rialzo dovuto alla mancata proroga del taglio delle accise». Sullo stesso crinale, speculazione sì, speculazione no, è forte la tensione anche tra le associazioni dei



Peso: 1-21%, 2-32%

consumatori e quelle dei petrolieri. Secondo il Codacons «i prezzi sarebbero dovuti scendere molto di più», arrivando a ipotizzare «anomalie o speculazioni». Di parere opposto la Faib Confesercenti, secondo cui «i gestori sono parte lesa».

La premier e il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, vedono a Palazzo Chigi il comandante generale della Finanza, il generale Giuseppe Zafarana, proprio per fare il punto e, sottolinea il governo, «per valutare ogni possibile ulteriore azione di contrasto alle speculazioni in atto sui prezzi dei carburanti». Ancora non sono noti i dettagli, tuttavia una direttiva della Guardia di finanza, che segue le indicazioni arrivate dal Mef, prevede un'attività di controllo «strutturata e capillare» sul territorio, soprattutto

nelle autostrade, con l'obiettivo «di contribuire a calmierare gli aumenti dei prezzi». Il piano è già partito e vede impegnati oltre 660 reparti operativi del Corpo, supportati dai reparti speciali. Le Fiamme gialle fanno inoltre sapere che eventuali manovre speculative potrebbero configurare due diverse ipotesi di reato sanzionate dagli articoli 501 e 501 bis del codice penale: «rialzo e ribasso fraudolento di prezzi sul pubblico mercato o nelle borse di commercio» e «manovre speculative su merci».

È la linea fortemente voluta dalla Lega. Il governo - annuncia Matteo Salvini, segretario ma anche il ministro delle Infrastrutture - punta a «intervire sulle società concessionarie e soprattutto su chi gestisce i caselli e le pompe di benzina sulle autostrade, per tenere sotto controllo i prezzi, perché andare a lavorare non può e non deve essere un lusso».

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, illustra lo stato del dibattito all'interno dell'esecutivo: «La scelta del governo di non prorogare il taglio delle accise è stata molto meditata e molto sofferta, una misura che però costa oltre un miliardo al mese».



Caro carburanti Il governo vara un' "operazione trasparenza": basterà?



Peso: 1-21%, 2-32%

**I consumatori denunciano un disallineamento tra i livelli del costo del petrolio su scala globale e l'andamento dei listini alla pompa**

Picchi nelle Isole e sulle autostrade, incubo inflazione

Le analisi escludono una speculazione. E allora da cosa dipende il rialzo?

ROMA

Speculazione sì, speculazione no. È il dibattito delle ultime ore di fronte al rincaro dei prezzi dei carburanti in tutta Italia. In realtà, come emerge dai dati settimanali diffusi dal ministero dell'Ambiente, il prezzo medio si attesta più o meno in linea con i rialzi delle accise. I numeri sembrerebbero dunque indicare l'assenza di una speculazione diffusa. Ma è anche vero che per alcune zone della Penisola i gestori comunicano al dicastero prezzi che, ad esempio per il gasolio, viaggiano anche oltre i 2,5 euro al litro. E molti dei picchi si registrano soprattutto sulle isole e sulla rete autostradale, con Aspi

che assicura come stia monitorando con attenzione il problema.

In particolare, nella prima settimana di gennaio il ministero guidato da Gilberto Pichetto ha rilevato nel consueto monitoraggio nazionale un aumento dei prezzi sostanzialmente in linea con il rialzo dovuto alla mancata proroga del taglio delle accise decisa dal governo Meloni. Stando a quanto pubblicato, tra il primo e l'8 gennaio la benzina in modalità self service è salita da 1.644 euro a 1.812 euro al litro, con un aumento di 16,8 centesimi. Il gasolio è invece passato da 1.708 euro a 1.868 euro al litro, con un rialzo dei 16 centesimi. E dal primo gennaio il rialzo delle accise è stato di 18 cent.

I consumatori, a partire da Assoutenti, denunciano comunque come ci sia un disallineamento tra i cali dei prezzi petroliferi internazionali e l'an-

damento dei listini alla pompa. Mentre si muove l'Antitrust che, sollecitata dall'esposto presentato dal Codacons, chiede la documentazione alla Guardia di Finanza, che a sua volta in settimana dovrebbe rendere noti i risultati dell'indagine svolta mentre le Procure di mezza Italia indagano.

I gestori e i produttori sono sul piede di guerra e infuria anche la polemica politica sulle nuove eventuali misure. Le categorie lanciano l'allarme inflazione e gli amministratori locali si dichiarano preoccupati.

Guardando i dati comunicati dai gestori al ministero dell'Ambiente, il Codacons ha elaborato una mappa dei prezzi più alti sulla rete nazionale. Si tratta dei prezzi del servito, poco più alti di quelli al self service. Molti i casi in cui il prezzo del gasolio è a ridosso dei 2,5 euro: ad esempio su molte autostrade.



Gasolio oltre i 2,5 euro in autostrada, oltre i 2 euro nelle aree urbane



Peso: 15%



Energia. Al via l'iter per un nuovo cavidotto sottomarino nello Stretto: porterà più rinnovabili dalla Calabria Sicilia, terza linea col continente per spegnere le centrali termiche

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La Sicilia prosegue la sua corsa per ridurre il proprio pesante contributo al costo della bolletta elettrica nazionale: più connessioni a 380 kV e più energia rinnovabile in rete sono i due fattori che possono spegnere definitivamente le vecchie, costose e inquinanti centrali termoelettriche finora tenute in vita per mantenere in equilibrio un sistema regionale vetusto e poco resistente ai flussi discontinui da sole e vento.

Terna ha ieri annunciato che il ministero dell'Ambiente ha avviato il procedimento autorizzativo del cavidotto sottomarino "Bolano-Annunziata". Sarà la seconda linea elettrica sul fondale dello Stretto di Messina e la terza a unire Calabria e Sicilia. Per la realizzazione dell'opera «strategica per l'intero sistema elettrico italiano», osserva la società guidata da Stefano Donnarumma, l'azienda investirà 105 milioni. L'infrastruttura in corrente alternata a 380 kV, inserita da Terna nel Piano di Sviluppo decennale della rete di trasmissione italiana, consentirà di incrementare fino a 2.000 MW complessivi la capacità di scambio di energia tra l'Isola e il continente, a beneficio dello sviluppo delle fonti rinnovabili previsto nel Sud Italia. Inoltre, permetterà di migliorare la magliatura della rete e la flessibilità di esercizio, rendendo ancora più sicuri i sistemi elettrici del Sud Italia e della Sicilia.

La linea sarà composta da un cavo sottomarino lungo circa 7,5 km fra le stazioni elettriche di Bolano, in provincia di Reggio Calabria, e di Annunziata, in provincia di Messina. Sarà posato anche un cavo a fibra ottica per la trasmissione dei dati. Inoltre, Terna realizzerà due linee elettriche interrate: la prima, lunga circa 3 km, dall'approdo siciliano fino alla stazione di Annunziata; la seconda, lunga circa 500 metri, dall'approdo calabrese fino alla stazione di Bolano. Quest'ultima sarà oggetto di un adeguamento tecnico, con la realizzazione di una nuova sezione a 380 kV. in-

stallata all'interno di un edificio di nuova costruzione. L'intero adeguamento avverrà in aree adiacenti all'attuale impianto e interesserà i Comuni di Reggio Calabria e Villa San Giovanni.

Attualmente la Sicilia e la Calabria sono collegate da due cavidotti sottomarini a 380 kV: il "Sorgente-Rizziconi" (tra Scilla e Villafranca) entrato in esercizio nel 2016, e la vecchia linea "Bolano-Paradiso", risalente agli anni '80, da quest'estate oggetto di lavori di ammodernamento del tratto terrestre, in territorio di Messina.

Per comprendere l'importanza di questa terza connessione ci affidiamo alla spiegazione scientifica di Mario Pagliaro, dirigente di ricerca del Cnr di Palermo e coordinatore del Polo solare della Sicilia: «L'opera - dice Pagliaro - consentirà di aumentare in modo significativo la capacità di importare ed esportare energia elettrica verde e a basso costo in Sicilia. Grazie allo sviluppo della generazione da sole e vento, in Sicilia sono state chiuse numerose centrali termoelettriche. Così la sera a dare energia all'Isola oggi sono rimaste solo una centrale a olio combustibile nel Milazese e la centrale a gas di Termini Imerese. Aumentando la capacità di importare energia, la sera si potrà, quindi, importare il frequente surplus di energia eolica della Calabria, arrivando gradualmente a spegnere anche queste due centrali termoelettriche, con notevoli benefici sul costo delle bollette e per l'ambiente».

Pagliaro osserva anche «il clamoroso crollo dei consumi: a dicembre in Italia -23% per il gas; per l'energia, secondo i dati preliminari di Terna, la domanda elettrica avrebbe perso 9 punti percentuali a dicembre, scendendo sotto i 25 milioni di MWh dai 27,4 di dicembre 2021. Noi, analizzando i dati settimanali del mercato elettrico, stimiamo consumi persino più bassi. Non si era mai visto nell'ultima settimana dell'anno un consumo elettrico di soli 4 milioni e 447mila MWh, e questo dipende dal fatto che per le imprese produrre con l'energia a questi prezzi non conviene più». ●



Peso: 23%



TRAPANI

Iacp e Airgest

Nuovi vertici e polemiche

Servizio a pagina 13

Trapani

Iacp e Airgest, nuovi vertici e polemiche

I sindacati invocano un dialogo con le due società di gestione delle case popolari e dell'aeroporto. Il sindaco Tranchida chiede un maggior coinvolgimento nelle scelte strategiche per il futuro dello scalo

TRAPANI - Il 2023 si apre per Trapani con due importanti novità in tema di governance di enti territoriali di strategica importanza.

C'è stato infatti un cambio ai vertici dello Iacp, l'istituto autonomo case popolari, e dell'Airgest, la società di gestione dell'aeroporto di Birgi.

Politica e sindacati si dicono pronti al dialogo ma i presupposti non sembrano così tranquilli. A tenere banco è soprattutto lo scalo da cui arrivano segnali in chiaroscuro. Se da una parte si parla di record di passeggeri nel 2022 appena trascorso, dall'altro però preoccupano i conti. Il sindaco di Trapani, Giacomo Tranchida, ha subito chiesto la convocazione di un tavolo tecnico tra Comuni, Regione e società di gestione per interfacciarsi sulle necessarie scelte da intraprendere. "Ho avuto modo di leggere la relazione della Corte dei Conti sullo stato delle finanze dell'Airgest spa - afferma il sindaco Tranchida -, che continua ad accumulare perdite, nonostante l'incoraggiante incremento dei passeggeri registrato negli ultimi 2 anni, che dev'essere ulteriormente sostenuto. Questo stato di cose rischia di condurre alla liquidazione una fondamentale infrastruttura del territorio". Il primo cittadino non entra nel merito delle scelte sulla governance ma si sofferma esclusivamente sulla visione del futuro. E ritorna puntuale

l'idea di una fusione tra Airgest e Gesap, società che gestisce l'aeroporto di Palermo.

"Anche nel recente passato e in questi giorni - precisa Tranchida -.

ho avuto modo di sentire il condiviso parere di molti sindaci del trapanese e di alcuni della provincia di Agrigento. L'aeroporto 'Vincenzo Florio' ed il 'Falcone-Borsellino' possono aspirare a divenire una grande azienda della Sicilia occidentale, motore per lo sviluppo delle province di Trapani, Agrigento e Palermo, senza che il primo diventi una succursale del secondo e senza che il 'Falcone-Borsellino' si accoli le deficienze economiche dello scalo trapanese. È possibile immaginare un nuova aggregazione societaria, con un nuovo piano industriale, che sappia valorizzare entrambi gli scali e che sappia rendere un grande servizio ai territori sopra citati".

Da tempo il Distretto Turistico della Sicilia Occidentale, d'intesa con l'assessorato regionale al Turismo, ha investito ingenti risorse in prevalenza provenienti dai Comuni soci del trapanese in plurali azioni di marketing territoriale volti a rafforzare la destinazione West Sicily. "Ad oggi - rilancia il sindaco di Trapani -, è stata però disattesa la strategia e reiterata richiesta di liberalizzazione del trasporto turistico siciliano su gomma da e per aeroporti, porti e stazioni ferro-

viarie che finalmente colmerebbe il gap dell'intermodalità tra gli Hub e le destinazioni turistiche".

Ecco perché Tranchida sostiene la necessità di un dialogo con l'Airgest nella condivisione delle scelte strategiche. I sindacati invece parlano di attenzione verso i nuovi vertici e di massima vigilanza: "La politica ha il dovere di scegliere chi deve amministrare, a noi il compito di verificare che si guardi all'interesse del territorio in una prospettiva di sviluppo - affermano i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Trapani Liria Canzoneri, Leonardo La Piana e Tommaso Macchidino -. Per questo motivo auspichiamo che i due neo amministratori delle partecipate regionali, Vito Riggio e Maurizio Norrito, vogliano confrontarsi con noi per comprendere quali progetti hanno e quale visione li condurrà. Dal canto nostro siamo sempre pronti al confronto di merito su lavoro, tutela dei livelli occupazionali e sviluppo armonico del territorio".

Vincenza Grimaudo



Peso: 1-1%, 13-41%



Airgest, preoccupano i conti in rosso. Iacp, sindacati pronti al confronto



Giacomo Tranchida



Peso: 1-1%, 13-41%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

«Ripresa Sicilia»**Investimenti, bando da 36 milioni per le imprese
Non ci sarà click day**

Giordano Pag. 9

Saranno ammesse le spese per opere murarie e costi di ristrutturazione, acquisto di macchinari e formazione**Nuovi fondi per rinnovare le imprese
Stop al click day: si premierà il merito****Stanziati 36 milioni per dare vita a «Ripresa Sicilia». Previste agevolazioni, tra finanziamento a tasso zero e contributi a fondo perduto, sino al 75%****Antonio Giordano
PALERMO**

Riprendono i fondi a sostegno degli investimenti per le imprese dopo anni di risorse erogate per tamponare le emergenze legate al Covid. A disposizione ci sono 36 milioni di euro destinati alle aziende per l'innovazione, il trasferimento tecnologico e la riconversione di siti produttivi. Novità: la regione ha abbandonato il click day e la valutazione dei progetti sarà meritocratica. Il presidente della Regione Siciliana Renato Schifani e l'assessore alle Attività produttive Edy Tamajo hanno presentato a Palazzo d'Orléans, a Palermo, la misura «Ripresa Sicilia», una delle quattro linee di intervento all'interno del più ampio programma «Competitività Sicilia». La misura ha una dotazione finanziaria complessiva di 36 milioni: 16 milioni provenienti dal Fondo di sviluppo e coesione 2021-2027 e 20 milioni dal POC 2014-2020. Ma sarà possibile implementare lo stanziamento con la nuova programmazione in maniera tale da potere scorrere la graduatoria di quanti presentano i progetti e finanziare ancora più imprese. I beneficiari dei finanziamenti sono le piccole e medie imprese dell'Isola in forma singola o associata. Sono previste agevolazioni, tra finanziamento a tasso zero (della durata

massima di 12 anni) e contributi a fondo perduto, sino al 75% dell'investimento per programmi di spesa tra i 400 mila e i 5 milioni di euro.

Il cofinanziamento da parte dell'impresa richiedente non deve essere inferiore al 25% dell'investimento. L'agevolazione sarà erogata attraverso un'anticipazione che può raggiungere il 40% del finanziamento concesso, successivi stati di avanzamento lavori (al massimo tre) pari ad almeno il 25% e un'erogazione finale. Innovando rispetto al passato, è richiesto un progetto integrato di investimento su ricerca e innovazione, competitività e internazionalizzazione, che dovrà avere una durata massima di 24 mesi. Le spese ammissibili devono prevedere la realizzazione di progetti imprenditoriali integrati con programmi di ricerca e sviluppo, a sostegno dell'industrializzazione dei risultati della ricerca, per nuove tecnologie o soluzioni innovative nei processi, nei prodotti/servizi e nell'organizzazione. In quest'ottica, saranno ammesse le spese per progettazione e direzione lavori, opere murarie e costi di ristrutturazione, acquisto di macchinari, impianti e attrezzature, spese per la formazione specialistica del personale, acquisto di software, brevetti e licenze, spese per la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale;

consulenza specialistica e programmi di internazionalizzazione, marketing ed e-business. Il soggetto attuatore della misura sarà l'Irfis, l'istituto finanziario della Regione.

Le istanze potranno essere presentate on line sulla piattaforma dedicata, attiva dal primo marzo, incentivisicilia.irfis.it. Presenti in sala Alessi anche il dirigente generale dell'assessorato, Carmelo Frittitta, e il direttore generale dell'Irfis, Calogero Giulio Guagliano. «Questo avviso pubblico - ha sottolineato il governatore Schifani - punta ad adeguare il nostro sistema produttivo agli standard europei e a renderlo sempre più efficiente e competitivo. Si tratta di misure pensate per la crescita delle nostre imprese, attuate attraverso una modalità che lascia alle aziende il tempo necessario per presentare le istanze e per la quale esprimo il mio apprezzamento all'assessorato e all'Irfis».

«La misura - ha aggiunto l'assessorato - ha aggiunto l'assessorato».



Peso: 1-2%, 9-31%



sore regionale alle Attività produttive, Edy Tamajo - coniuga competitività, innovazione e ricerca, internazionalizzazione. Lo scopo del mio assessorato è supportare il più possibile le imprese attraverso strumenti finanziari e qualunque altro metodo innovativo volto ad aumentare la capacità di competere nel mercato globale. Per questo avviso abbiamo voluto abolire il click-day, un meccanismo che non condividiamo, perché pensiamo che i progetti vadano valutati secondo un criterio meritocratico».

L'amministrazione promette tempi rapidi: 90 giorni al massimo per la valutazione dei progetti con

penali in caso di ritardo. «Questa - ha spiegato il direttore dell'Irfis, Guagliano - è la prima iniziativa di ripresa degli investimenti, una vera e propria scommessa in questo momento di congiuntura economica». Il programma «Competitività Sicilia» predisposto dall'assessorato alle Attività produttive prevede anche le misure «Fare impresa in Sicilia», «Conessioni» e «Cluster Sicilia». Le quattro linee di intervento hanno una dotazione finanziaria di circa 105 milioni, 71

dei quali a valere sul Fsc 2021/2027, 34 sul Poc 2014-2020. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-2%,9-31%

Prezzi dei carburanti, un tetto contro i rincari in autostrada

Consiglio dei ministri

Decreto per migliorare la trasparenza e multe per chi non espone i prezzi

Prime misure contro i rincari dei carburanti. Il Consiglio dei ministri ha varato un Decreto per migliorare la trasparenza dei prezzi e rafforzare i poteri di controllo e sanzionatori del garante dei prezzi. Gli esercenti devono esporre i prezzi: in caso di violazione ci saranno sanzioni, in caso di recidiva anche la sospensione.

I fornitori in autostrada devono avere un tetto che sarà fissato da una norma.

Fiammeri, Dominelli e Trovati — a pag. 6

Benzina, prezzi più trasparenti ma non tornano gli sconti

Decreto in Cdm. Tetto agli aumenti in autostrada, distributori obbligati a mostrare il prezzo medio nazionale. Nessuna retromarcia sulle accise, Gdf e Antitrust in campo contro i rincari. Rinnovati i buoni benzina

**Barbara Fiammeri
Gianni Trovati**

Matteo Salvini ieri mattina assicurava che il Governo era al lavoro per evitare che «mamme e papà» in autostrada fossero costretti «a staccare il libretto degli assegni». Il ministro delle Infrastrutture puntava dritto l'indice contro «furbetti, speculatori» a cui attribuire l'impopolare incremento dei prezzi dei carburanti. Ma quasi in contemporanea con il j'accuse del vicepremier, a sgonfiare il caso sugli aumenti di benzina e gasolio sono stati i dati del monitoraggio settimanale pubblicato come ogni martedì dal ministero dell'Ambiente che hanno mostrato incrementi medi sostanzialmente in linea con i 18 centesimi di taglio delle accise venuto meno dall'inizio dell'anno (si veda l'articolo qui in pagina). Ed è quanto è emerso anche nel corso della riunione a Palazzo Chigi tra Giorgia Meloni, il titolare del Mef Giancarlo Giorgetti e il comandante generale della Guardia di Finanza Giuseppe Zafarana poco prima che cominciasse il Consiglio dei ministri. Dunque il caro carburanti di questi primi dieci giorni del 2023 è da attribuire alla fine

dello sconto sulle accise. Ciò non toglie che qualche furbetto certamente c'è. E per frenare gli appetiti e tutelare i consumatori il Governo ieri ha approvato un decreto legge ad hoc per aumentare la trasparenza sulla dinamica del mercato dei carburanti. I distributori d'ora in poi accanto al prezzo applicato dovranno evidenziare anche quello medio settimanale stabilito dal ministero dell'Ambiente a livello nazionale. In caso di mancato rispetto dell'obbligo, prevede il nuovo decreto sul tema, il benzinaio sarà sottoposto a sanzioni da parte della prefettura che possono arrivare fino alla sospensione dell'attività. Con un decreto ministeriale sarà inoltre introdotto un tetto massimo al prezzo praticabile dai distributori in autostrada. Il decreto stabilisce anche il rafforzamento dei poteri di Misterprezzi (si veda l'articolo in pagina) la cui efficacia finora è stata decisamente insoddisfacente.

Un'operazione trasparenza che non costa ma che secondo la premier si rifletterà sui prezzi alla pompa. Almeno questo è l'auspicio perché un nuovo taglio delle accise viene ritenuto al momento impraticabile. Sia perché molto costoso (6-8 miliardi di su-

se annua) e anche perché dispersivo poiché lo sconto si applica a tutti anche a chi non ne ha bisogno. Ed è questo quanto la stessa Giorgia Meloni ieri ha ripetuto ai colleghi di Governo assieme a Giorgetti. Unica eccezione: il rinnovo dei buoni benzina da 200 euro per i lavoratori dipendenti, con un decreto proposto da Giorgetti, ma solo per il primo trimestre di quest'anno (massimo 23). Una scelta che tuttavia lascia parecchi insoddisfatti tra le fila della maggioranza. «È stata una decisione molto sofferta», ha ammesso il titolare dei Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani (Fdi) che però difende la scelta: il taglio delle accise introdotto da Draghi «costa oltre un miliardo al



Peso: 1-4%, 6-35%

mese e il governo ha deciso di utilizzare quelle risorse per finanziare l'aumento delle pensioni minime, il taglio del cuneo fiscale». Per Forza Italia però non finisce qui: «Non c'è speculazione, il problema va affrontato» ha detto il capogruppo alla Camera Alessandro Cattaneo mentre le opposizioni attaccano compatte: «Meloni e Salvini vogliono sapere di chi è la colpa degli aumenti? Si facciano un selfie», ha ironizzato Matteo Renzi. Intanto l'Antitrust ha chiesto alla Guardia di Finanza, che ha già intensificato i controlli, la documentazione delle «violazioni accertate» e il Governo studia

una campagna di comunicazione per "istruire" i cittadini su come scegliere il distributore più economico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aumenti sotto la lente. Dal governo misure per controllare i rincari

La struttura del prezzo dei carburanti

Rilevazione Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica del 9 gennaio 2023

PREZZO €/LITRO	COMPONENTE FISCALE	PREZZO INDUSTRIALE
	0	0,5
		1
		1,5
Benzina	1,055 58%	0,757 42%
1,812	ACCISA 0,728	IVA 22% 0,327
		MATERIA PRIMA* 0,548 (30%)
		MARGINE LORDO** 0,209 (12%)
Gasolio	0,954 51%	0,914 49%
1,868	ACCISA 0,617	IVA 22% 0,337
		MATERIA PRIMA* 0,767 (41%)
		MARGINE L.** 0,147 (8%)

(*) Solo su questo segmento agiscono le quotazioni internazionali e l'effetto cambio euro/dollaro. (**) Solo su questo segmento l'operatore può agire per modificare il prezzo alla pompa. Fonte: elab. Unem su dati Mase



Peso: 1-4%, 6-35%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

CHATGPT NEL MIRINO

Microsoft scommette 10 miliardi sull'intelligenza artificiale

**Biagio Simonetta
e Barbara Carfagna** — a p. 4

30

MILIARDI DI DOLLARI

Valore stimato di OpenAI nel caso dovesse essere lanciata un'opa sulla società

Microsoft punta su ChatGPT: pronto assegno da 10 miliardi

Big Tech. La piattaforma di intelligenza artificiale travolta da un boom di accessi e popolarità: sviluppata da un'azienda nata no profit che ora potrebbe provare a vendere azioni sul mercato

Biagio Simonetta

MILANO

Se nelle ultime ore avete provato a interagire con ChatGPT, è molto probabile che non ci siate riusciti. Il sito che ospita la piattaforma non riesce a gestire tutte le richieste in entrata, travolto da un boom forse inatteso, che ora sta catalizzando le attenzioni dei grandi nomi dell'industria tecnologica. Tanto che secondo l'agenzia Bloomberg, Microsoft sarebbe pronta a mettere sul piatto 10 miliardi di dollari per entrare con forza nel mondo di OpenAI, società nata nel 2015 come associazione no-profit su iniziativa di Elon Musk e Sam Altman, con l'obiettivo ben preciso di sviluppare un'intelligenza artificiale che potesse portare reali benefici all'umanità. OpenAI che lo scorso 30 novembre ha reso disponibile a test pubblici gratuiti GPT-3.5, chatbot che può conversare con gli utenti tramite testo e immagini, diventato rapidamente virale e superando il milione di utenti a cinque giorni dal rilascio.

Un investimento importante, quello di Microsoft, che si inserirebbe

con prepotenza nella lista delle operazioni più grandi della storia dell'azienda di Redmond, subito alle spalle delle acquisizioni di Activision Blizzard (68,7 miliardi), LinkedIn (26,2) e Nuance (19,7). Con la differenza che queste ultime, come detto, sono vere e proprie acquisizioni. Nel caso di ChatGPT, invece, per ora sarebbe un investimento in OpenAI.

Operazione pluriennale

La proposta in esame prevede che la mossa di Microsoft si traduca in un'operazione pluriennale. I termini finali, tuttavia, potrebbero cambiare, come hanno spiegato alcune fonti a conoscenza dell'operazione. A quanto pare, la società guidata da Satya Nadella ha già discusso dei dettagli con OpenAI. E secondo un'altra fonte (il sito Semafor) l'operazione potrebbe veder coinvolte, insieme a Microsoft, altre società di venture capital. Se questa ipotesi si concretizzasse, la valutazione di OpenAI potrebbe arrivare a 29 miliardi di dollari. Addirittura i documenti preliminari avevano come obiettivo quello di finalizzare l'investimento entro fine del 2022, anche

se al momento mancano riscontri ufficiali, e i rappresentanti di Microsoft, come quelli di OpenAI, hanno rifiutato di commentare.

Obiettivo Bing

Ma al di là dei termini finanziari, tutti ancora da confermare e formulare con maggior dettaglio, l'interesse di Microsoft per ChatGPT sembra più che altro una conferma. Il "papà" di Windows, infatti, già in passato ha investito circa un miliardo di dollari in OpenAI. E ora le attenzioni su ChatGPT avrebbero uno scopo ben preciso: fare del bot di intelligenza artificiale più cliccato al mondo un alleato preziosissimo di Bing, motore di ri-



Peso: 1-2%, 4-25%

cerca "made in Microsoft" che, secondo i dati di Statcounter, nel mercato globale della ricerca online vale il 3% (mercato dominato da Google Search, che detiene il 92%). Proprio ChatGPT potrebbe dare a Bing il valore aggiunto in grado di fargli cambiare passo. Anche perché la chat sviluppata da OpenAI è in grado di rispondere alle domande in modo naturale e simile a quello umano, portando avanti una conversazione e rispondendo ai quesiti successivi, a differenza della serie di link di base che fornisce una ricerca su Google.

OpenAI verso una tender offer

L'indiscrezione sull'investimento di Microsoft rafforza un'ipotesi già molto chiacchierata in questo inizio d'anno: quella secondo la quale OpenAI starebbe pensando di vendere alcune azioni attraverso una *tender offer*, una particolare offerta che po-

trebbe portare sul mercato del venture capital una percentuale della società. Azienda che attualmente ha un valore di circa 30 miliardi.

Business e preoccupazioni

Intanto, va detto che le preoccupazioni attorno a ChatGPT (e all'intelligenza artificiale di questo genere) sono ancora tante. Il chatbot ha confezionato diversi errori, in questi mesi, tanto da spingere le scuole di New York a vietarne l'utilizzo ai propri studenti. Ciononostante, il destino di OpenAI pare essere tracciato. La società, nata no-profit, nel 2019 è stata affiancata da OpenAI LP, una nuova società a "profitto limitato" che le ha permesso - evidentemente - di raccogliere più velocemente investimenti. Nello stesso anno, Microsoft ha investito il primo miliardo di dollari. Mentre Musk si è dimesso dal consiglio di amministrazione nel

2018 per prevenire qualsiasi conflitto di interessi con Tesla. Ora OpenAI potrebbe ritrovarsi al tavolo di Big Tech nel giro di qualche mese. E forse il settore, alle prese con una crisi asfissiante, ne ha anche bisogno.

📧 @biagiosimonetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OpenAI è stata co-fondata da Elon Musk, che ha lasciato il Cda nel 2018 per prevenire conflitti con Tesla



LO ZAMPINO DI ELON MUSK

La piattaforma ChatGPT è stata sviluppata da OpenAI, società nata nel 2015 come associazione no-profit su iniziativa di Elon Musk e

Sam Altman, con l'obiettivo ben preciso di sviluppare un'intelligenza artificiale che potesse portare reali benefici all'umanità. Musk è uscito dal cda nel 2018



Peso: 1-2%, 4-25%



Caro carburante, Antitrust in campo Ma oltre la metà del prezzo è dovuta alle tasse

Marcello Astorri

■ Pesano per oltre la metà del prezzo al litro e sono tra le più alte d'Europa. In Italia Iva e accise sono le vere protagoniste quando si va a fare il pieno all'automobile. Difficile non notare, del resto, come i prezzi italiani siano tra i più elevati: maggiori di quelli di Francia, Germania e Spagna. Secondo un report della Commissione europea del 2 gennaio, in Italia il gasolio costa circa 13 centesimi al litro di più rispetto alla media europea e intorno ai 16 centesimi in più per la verde. Una risposta a questa discrepanza si trova proprio nella zavorra del fisco: per la benzina le tasse (accise + Iva) pesano per il 58,2% del prezzo al litro e per il diesel al 51,1% (in entrambi i casi oltre la metà). L'Italia ha peraltro il poco invidiabile primato di diesel più tassato d'Europa, almeno secondo le stime di Assoutenti. E anche sul fronte benzina siamo nelle primissi-

me posizioni.

Scendendo più nel dettaglio, tenendo a riferimento gli ultimi prezzi del ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, su un prezzo della benzina di 1,812 euro al litro, il carico fiscale pesa per 1,055 euro (0,728 di accise e 0,327 di Iva). Il resto è la cosiddetta «parte industriale», che si divide tra il prezzo della materia prima e il margine lordo, ossia quanto guadagnano distributori, intermediari e venditori. La materia prima (che pesa per circa il 30% del prezzo) è soggetta all'andamento del mercato e in particolare alle quotazioni del Brent, ossia il greggio del Mare del Nord utilizzato come riferimento soprattutto sul mercato europeo. Sul fronte diesel, sempre facendo riferimento ai dati del ministero, il carico fiscale è di 0,954 euro (0,617 di accise e 0,337 di Iva) rispetto a un prezzo totale di 1,86 euro.

Intanto sul caro carburanti è sceso in campo anche l'Antitrust, che ieri ha chiesto colla-

borazione alla Guardia di Finanza al fine di acquisire documentazione inerente alle violazioni accertate. L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato andrà, quindi, ad analizzare se ci siano state o meno pratiche commerciali scorrette. E proprio il comandante della Gdf, Giuseppe Zafarana, è stato ricevuto a Palazzo Chigi dalla premier Giorgia Meloni e del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Il vertice è durato un'ora e mezza e si è discusso di come agire su eventuali irregolarità. Tasto dolente, dopo i controlli effettuati dalle fiamme gialle nel 2022 che hanno fatto emergere 2.809 sanzioni per violazioni della disciplina dei prezzi.

Intanto, il monitoraggio del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica ha rilevato tra il primo e l'8 gennaio che la benzina in modalità self service è salita da 1,644 euro a 1,812 euro al litro, con un au-



Peso:46%

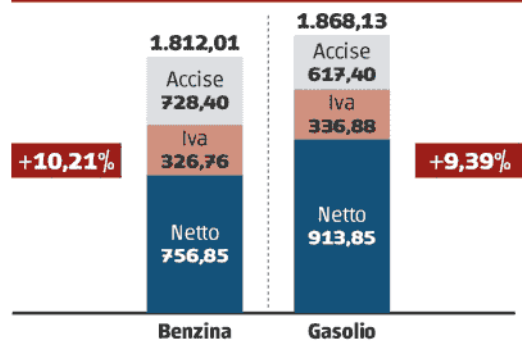
mento di 16,8 centesimi. Il gasolio è invece passato da 1.708 euro a 1.868 euro al litro, con un rialzo dei 16 centesimi. Aumenti che sono risultati inferiori al taglio delle accise di 18,3 centesimi. Il ministro Gilberto Pichetto Fratin, ha detto che dovremmo andare incontro a un periodo di «stabilizzazione dei prezzi» e che «non si tratta di puntare il dito e dire che sono tutti speculatori, si tratta di monitorare». E la sensazione che su alcune situazioni ci sia bisogno di un controllo è forte: sull'isola del Giglio il sindaco, Sergio Ortelli, se-

gnala il «gasolio a quasi 2,42 euro al litro e benzina di poco sotto ai 2,38 euro, un sovrappiù di circa 60 centesimi rispetto alla terraferma». Il Codacons, invece, ha elaborato una mappa dei prezzi sulla rete autostradale: al servito, sulla Bologna-Taranto (A14) a Castel San Pietro Terme è a 2,531 euro con la benzina a 2,444. Molti distributori sono poco sotto quota 2,5 (a 2.499) come sull'A21, Piacenza-Brescia o a Taranto. Sull'A22 (Brennero) il prezzo è a 2,299 al litro.

IL PREZZO DEI CARBURANTI

In base all'ultima rilevazione MITE
valore medio in euro per 1.000 litri

VARIAZIONE RISPETTO AL 31 DICEMBRE



Fonte: Osservaprezzi Mase-Mite (Rilevazione 9 gennaio 2023) GEA - WITHUB

Tra accise e Iva il peso del fisco è tra i più elevati di tutta Europa

L'Authority ha chiesto alla Gdf conoscere le violazioni accertate

LE FIAMME GIALLE CONTRO IL CARO-CARBURANTE

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha incontrato ieri assieme alla premier Giorgia Meloni il comandante della Guardia di Finanza, Giuseppe Zafarana. Ben 660 reparti delle Fiamme gialle intensificheranno i controlli sui prezzi di benzina e gasolio per scongiurare speculazioni alle stazioni di servizio, specie quelle in autostrada. Ma le associazioni dei consumatori e l'opposizione chiedono a palazzo Chigi nuovi interventi sulle accise, con un nuovo taglio delle stesse. Il tema è stato affrontato nel consiglio dei ministri di ieri sera ma la coperta è corta. Intanto il prezzo del gasolio, nella modalità «servito» è schizzato a 2,22 euro per litro; 2,17 quello della benzina



Peso:46%